

## On-line il *Codice digitale degli archivi veronesi*

**È** STATO presentato nella sala Farinati della Biblioteca Civica di Verona, il 9 maggio 2014, il *Codice digitale degli archivi veronesi (VIII-XII secolo)*, <http://cdavr.dtesis.univr.it>, edizione on-line accolta nel portale di Reti Medievali<sup>1</sup>, che intende mettere a disposizione le riproduzioni della documentazione compresa tra VIII e XII secolo, prodotta da enti o famiglie veronesi.

La presentazione ha visto le relazioni di Micaela Procaccia, direttrice del servizio di Tutela e conservazione del patrimonio archivistico della Direzione generale per gli archivi del Ministero per i Beni Culturali, Ambientali e del Turismo, di Antonietta Folchi, direttrice dell'Archivio di Stato di Verona, di Gian Maria Varanini, docente di Storia medievale all'Università degli Studi di Verona, di Michele Ansani, docente di Paleografia e diplomatica all'Università di Pavia e di chi scrive, per conto del Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella e come curatore dell'edizione.

### *Il progetto*

Il progetto del *Codice* è nato formalmente nel 2013 da una collaborazione tra Reti Medievali, il dipartimento TESIS dell'Università di Verona, il Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella e, tramite una convenzione, l'Archivio di Stato di Vero-

na relativamente alla diffusione delle riproduzioni dei fondi qui conservati.

L'idea di questa edizione ha iniziato in realtà a prendere corpo nel 2007, nell'ambito del Dottorato in Scienze storiche e antropologiche dell'Università di Verona. Il progetto di ricerca proposto in quella sede da chi scrive, basandosi sull'analisi di alcuni specifici aspetti del linguaggio e degli schemi dei notai attivi nel territorio veronese entro il XII secolo, necessitava che si procedesse a un esame sistematico della documentazione prodotta per quest'ambito territoriale. Invece di puntare alla sola schedatura dei dati – anche per la necessità di effettuare riscontri incrociati su diversi aspetti dei documenti, sia intrinseci sia estrinseci, e in diverse fasi del lavoro – si è proposto ai diversi enti di conservazione di realizzare una riproduzione fotografica della documentazione. Inizialmente sono stati dunque schedati i documenti in originale o in copia semplice o autentica – escludendo le copie di età moderna dovute in particolare ad attività erudita – conservati negli archivi veronesi e rispondenti ai limiti cronologici del progetto; in seconda battuta sono iniziate le operazioni di riproduzione digitale, a cui è seguito l'ordinamento dei files e la loro elaborazione.

I risultati di quello studio, diffusi in una limitata edizione<sup>2</sup>, si accompagnavano a due volumi di ap-

pendici relative specificamente alla documentazione utilizzata: erano qui messi a disposizione un'anagrafe dei notai, con schede analitiche per quelli attivi entro la prima metà del XII secolo, e un repertorio cronologico della documentazione dei secoli VIII-XII prodotta – nel lato senso archivistico – da enti o famiglie veronesi. Il *Codice digitale*, con l'accesso alla riproduzione dei documenti, costituisce un'ideale terza appendice di quel lavoro.

Pur originando da un progetto specifico, si è ritenuto che la diffusione del materiale così predisposto potesse aprire significative prospettive per lo studio del primo medioevo veronese e più in generale della diplomatica e della storia nel notariato; inoltre che potesse al contempo contribuire alla tutela di una documentazione assai delicata, fornendo agli studiosi un utile strumento per una consultazione indiretta, nella maggior parte dei casi comunque rispondente alle loro esigenze.

Si tratta, d'altronde, di un percorso di digitalizzazione che nell'ultimo decennio è stato attivato con alcuni progetti da parte degli Archivi di Stato<sup>3</sup>: per questo si devono sicuramente indicare i progetti *Divenire*<sup>4</sup> dell'Archivio di Stato di Venezia, il *Mediceo avanti il Principato*<sup>5</sup> e il *Diplomatico*<sup>6</sup> dell'Archivio di Stato di Firenze. Ma la presente edizione in parte se ne differenzia, in ragione proprio della sua struttura originata da un'esigenza legata a una specifica ricerca storica per la quale risultava eccessivo rendere conto compiutamente e nel dettaglio dei contesti archivistici e dei relativi strumenti di accesso. Nondimeno, proprio perché sia l'ambito archivistico – inteso anche nelle sue vicende storiche – sia il riferimento agli enti produttori e conservatori erano dati necessari al-

la formulazione di ipotesi di ricerca in ordine a una comprensione generale della geografia delle fonti, la soluzione più efficace ed economica è sembrata quella di conformare l'organizzazione di questa edizione all'attuale "geografia" archivistica, cercando di fornire comunque anche i dati essenziali per la ricostruzione delle vicende generali dei singoli archivi e degli enti produttori<sup>7</sup>.

*Il Codice digitale degli archivi veronesi: contenuti attuali e possibili contenuti futuri*

In questa fase iniziale, il *Codice digitale* permette di consultare le riproduzioni delle serie pergamenacee conservate all'Archivio di Stato di Verona. In attesa – e nella speranza – di potervi comprendere le riproduzioni della documentazione di altri archivi, è stata comunque realizzata una scheda per ciascun fondo prodotto da enti e persone di ambito veronese e contenente documentazione compresa entro il XII secolo<sup>8</sup>. Gli archivi vengono illustrati attraverso brevi note sulle vicende istituzionali degli enti produttori per quanto attiene ai riflessi propriamente archivistici, con rimandi agli strumenti di ricerca esistenti e alla bibliografia essenziale.

A queste schede sono subordinate quelle relative alle serie archivistiche in cui si trovano le unità comprese negli estremi cronologici del progetto, per le quali sono indicati gli elementi identificativi e i *link* alle riproduzioni. Per la consultazione viene riproposto l'ordinamento attuale di ciascun fondo: fanno eccezione i documenti trascritti nei registri del Clero intrinseco, dove si sono estrapolati quelli anteriori al XIII secolo e per i quali viene proposto un ordinamento cronologico. In ogni caso, di questi registri è

messa a disposizione una tabella finale da cui è possibile accedere a tutte le carte nell'attuale ordine di rilegatura.

Nel prossimo futuro, come si diceva, si auspica di poter allargare l'operazione di diffusione on-line alle riproduzioni di altri archivi: in particolare all'Archivio Capitolare di Verona (di cui si è comunque già acquisita digitalmente tutta la documentazione per i secoli VIII-XI e per parte del XII) e agli archivi di San Giorgio in Braida e San Pietro in Castello nel Fondo Veneto I all'Archivio segreto vaticano, le cui riproduzioni digitali sono già in possesso del dipartimento TESIS.

Oltre ai documenti in originale o in copia semplice o autentica, l'intenzione sarebbe anche quella di estendere il lavoro a quanto esistente nelle diverse trascrizioni edite e inedite di età moderna, legate soprattutto all'attività di ricerca erudita. Tra le prime di particolare significato sono il *Codex diplomaticus veronensis* del canonico Gian Giacomo Dionisi<sup>9</sup>, le schede di Ludovico Perini relative alla storia di singole istituzioni religiose conservate nella Biblioteca Civica (suddivise per ente)<sup>10</sup> e le *Memorie storiche* del Capitolo canonico di Iacopo Muselli (per l'Archivio capitolare)<sup>11</sup>. Ma a queste trascrizioni se ne possono aggiungere molte altre, come quelle del canonico Giovanni Battista Bianchini oltre che di Scipione Maffei, di Adamo Fumano e altre sparse in diversi manoscritti conservati in particolare alla Biblioteca Capitolare<sup>12</sup>. Per quanto riguarda le edizioni a stampa, possono comprendere appendici documentarie di particolare rilievo (come in alcune monografie di Gian Giacomo Dionisi)<sup>13</sup>, singoli documenti all'interno di opere monografiche<sup>14</sup> o edizioni vere e proprie.

Si capisce bene come tali trascrizioni, edite e inedite, siano importanti per la segnalazione di documenti scomparsi o per le integrazioni nella lettura di quelli ora in parte o del tutto illeggibili. L'inserimento di tali testimoni entro la struttura del *Codice* presenta altresì molte difficoltà, legate in particolare alle incertezze nell'attribuire parte dei documenti a uno specifico ente, che potrebbero comunque essere risolte dedicando delle specifiche sezioni, eventualmente collegate con le schede relative ai documenti originali.

A queste trascrizioni sarebbe auspicabile aggiungere anche alcuni strumenti di consultazione prodotti in occasione dei riordini archivistici, come il registro di riscontro di Alessandro Canobbio per le pergamene dell'Archivio capitolare<sup>15</sup> (e sempre per questo gli schedari Turrini di corrispondenza tra collocazione Canobbio e quella attuale) e le schede di registro compilate da Gaetano Da Re per gli Antichi archivi veronesi, che coprono gran parte dei documenti anteriori al XII secolo presenti nell'Archivio di Stato di Verona<sup>16</sup>.

#### *La struttura del Codice*

Dai dati raccolti per una specifica ricerca trae dunque origine il *Codice digitale degli archivi veronesi*; ma già nella sua struttura originaria esso è stato pensato per una possibile distribuzione in rete. La soluzione più pratica ed efficace di organizzazione per l'immediato è sembrata quella di rispettare fedelmente la struttura dei singoli fondi archivistici, così come si presentano allo stato attuale. Si tratta di una "fotografia" che potrà in futuro essere implementata con la creazione di strumenti di interrogazione dinamica che permettano innanzitutto la restituzione dei com-

plici di documenti in relazione agli enti produttori originari oltre che con il rimando – se non il collegamento – alle eventuali edizioni esistenti. In questa direzione si potrà anche lavorare per un'integrazione entro i progetti nazionali di digitalizzazione<sup>17</sup>, in particolare nell'affinamento di quanto debba rispondere a precisi standard<sup>18</sup>, mentre allo stato attuale la struttura è definita dai limiti connaturati all'originaria destinazione del lavoro, a cui è stato informato sia l'arbitrario intervallo cronologico sia il livello di descrizione degli archivi e degli enti produttori.

In calce a ciascuna unità archivistica sono riportati alcuni elementi identificativi. Si precisa che tali dati hanno appunto questa mera finalità, riferibili – nell'ordine – a eventuali edizioni affermate, a strumenti di consultazione degli stessi archivi, ad attergati e, in assenza di questi, agli elementi contenuti nel documento stesso; nel caso di discrepanze tra i dati, queste sono segnalate nel campo note. Gli elementi identificativi sono: *Data cronica*; *Notaio*; *Copia* (nel caso non si tratti dell'originale, con indicazione del notaio copista e/o della data o secolo in cui è stata realizzata); *Antica collocazione*; *Principali edizioni o trascrizioni*; *Note*. Grazie a tali dati sono possibili già ora efficaci ricerche attraverso la casella posta in alto a destra dell'intestazione. Per i dettagli si rimanda alla pagina della *Guida alla consultazione e ricerca*.

A eccezione di alcuni tra i già menzionati fondi che sono pervenuti all'Archivio di Stato di Verona negli anni Sessanta del secolo scorso<sup>19</sup> (e con alcune particolarità per l'Archivio del Capitolo dei canonici), le serie pergamenacee sono solitamente organizzate per ordine cronologico a cui corrisponde una numerazione progressiva. È un modello realizzato per il Verone-

nese tra XIX e XX secolo nell'ambito degli Antichi archivi veronesi annessi alla Biblioteca Civica di Verona sotto la guida di Antonio Bertoldi – ma per mano di Gaetano Da Re – e poi di Vittorio Fainelli<sup>20</sup>. Talvolta entro lo stesso fondo può essere distinta dalla serie delle pergamene quella riservata ai diplomi e in qualche caso vi sono anche alcune appendici (denominate *Pergamene appendice*; *Pergamene appendice\** e similari), talvolta di una certa consistenza. Non è però chiaro quale sia la ragione di queste appendici: se siano state create in fase di riordino per la collocazione di pergamene identificate in un secondo momento o se rimandino a originarie suddivisioni interne. È da tenere presente che gli inventari dei fondi provenienti dagli Antichi archivi veronesi sembrano essere stati in parte realizzati, nel momento di passaggio all'Archivio di Stato, non su un riscontro diretto della documentazione ma attraverso alcuni strumenti prodotti in questa sede tra XIX e XX secolo. Si tratta però di strumenti che erano volti spesso a identificare gli atti documentati a fini di ricerca storica e non le unità archivistiche (le singole pergamene, nel nostro caso). Questo comporta che, nel trasferimento di questi dati agli inventari, possano essere stati assegnati più numeri a una medesima pergamena (in quanto contenente più atti) o, al contrario, che a uno stesso numero possano corrispondere più pergamene perché contenenti copie di un medesimo atto.

Anche il riordino dell'Archivio capitolare effettuato tra il 1922 e il 1939 da monsignor Giuseppe Turri- ni risponde a questo modello di ordinamento cronologico<sup>21</sup>. Qui le pergamene sono però anche distinte approssimativamente in base alle dimensioni: dalla maggiore (I) alla minore (III) a cui segue quella

dei *Privilegi* – in originale (P). Entro queste sottoserie, le pergamene sono collocate in buste disposte su cartoni raggruppati per cartelle, cosicché esse sono identificate per formato, cartella, carta (*recto* e *verso*). Poiché sulla stessa carta possono essere disposte più pergamene, non risulta possibile un'identificazione univoca. Nel *Codice* si è preferito così aggiungere all'identificazione usuale un'ulteriore numerazione che segue l'ordine della collocazione delle pergamene nella singola carta (da destra a sinistra e dall'alto in basso).

A una numerazione progressiva in ordine cronologico si riferisce pure l'ordinamento dei fondi archivistici di San Giorgio in Braida e San Pietro in Castello nel Fondo Veneto I all'Archivio segreto vaticano, seppure sia presente un'unica numerazione che comprende entrambi; a questa ne è stata aggiunta una seconda, specifica per ciascun fondo all'inizio del xx secolo, da monsignor Pio Cenci nell'ambito di un generale riordino<sup>22</sup>. Anche se il termine di riferimento più usuale è rimasto il primo, per chiarezza si è preferito nel *Codice* fornire indicazioni utili a distinguere i due ambiti.

Differiscono da questo modello di ordinamento gli archivi di San Nazaro e Celso e di San Leonardo, giunti a Verona solo recentemente<sup>23</sup>. Entrambi conservano la struttura data in età moderna secondo un ordine topografico (con alcune serie speciali, relative all'organizzazione interna dell'istituzione religiosa) e subordinatamente cronologico. Al primo di questi archivi è stata successivamente applicata, peraltro senza che si sia messo mano all'organizzazione interna originaria, una numerazione progressiva generale alla quale si fa ora riferimento, dal momento

che su questa sono basati gli strumenti di ricerca esistenti. Nel caso dell'archivio di San Leonardo le pergamene sono invece ancora identificate per località di pertinenza e all'interno di questa attraverso una numerazione progressiva che segue l'ordine cronologico (sebbene siano spesso citate in riferimento alla numerazione delle buste).

Il modello di ordinamento dell'archivio di San Leonardo in Monte è precedente a quello che risulta prevalentemente in uso a Verona ed elaborato da Alessandro Canobbio nella seconda metà del xvi secolo. Secondo quest'ultimo metodo la documentazione è suddivisa per armadio, *calto* (cassetto), mazzo e numero, mentre il loro reperimento è affidato a strumenti di consultazione, solitamente organizzati per ambiti topografici, in ragione degli obiettivi di controllo patrimoniale che stavano alla base di tali ordinamenti. Si tratta di uno schema che non è comunque più presente in alcun fondo veronese, obliterato dai successivi riordini su base cronologica; ne rimane solo traccia negli attergati contraddistinti dalle indicazioni di C(alto), M(azzo) e R(otolo), N(umer)o o P(ergamena).

#### *Le risorse del Codice*

È opportuno a questo punto illustrare brevemente attraverso quali risorse si sia giunti all'attuale risultato e come si auspichi di raggiungere quelli in sospeso.

Si deve innanzitutto chiarire che sono da tenere presenti due ordini di fattori: uno relativo all'accesso alla documentazione e ai permessi di riproduzione e diffusione, l'altro relativo alla realizzazione delle riproduzioni e alla strutturazione del sito e all'organizzazione dei dati per renderli disponibili on-line.

Riguardo al primo aspetto, la possibilità di effettuare riproduzioni all'Archivio di Stato di Verona è stata concessa grazie al riconoscimento al progetto iniziale da parte della Direzione, nella persona di Antonietta Folchi, del carattere di scientificità e dei vantaggi che ne sarebbero derivati per la ricerca e per la stessa conservazione dei documenti; alla successiva concessione alla diffusione on-line si è quindi giunti, come si è già detto, grazie a un'apposita convenzione tra l'Archivio di Stato di Verona, Reti Medievali e il Dipartimento TESIS, arrivata a buon fine grazie anche all'opera di mediazione di Gian Maria Varanini. Si deve però ricordare come la realizzazione delle riproduzioni non avrebbe potuto aver luogo se per primo non avesse creduto alla validità del progetto, sostenendolo anche in molti aspetti pratici, il funzionario dell'archivio Isidoro Trombin. Per l'Archivio capitolare le riproduzioni sono state autorizzate dall'allora bibliotecario, monsignor Giuseppe Zivelonghi; si auspica di poter qui completare la campagna fotografica per il XII secolo e di poter poi mettere on-line il tutto.

La realizzazione delle riproduzioni e la successiva elaborazione e organizzazione dell'archivio fotografico sono state effettuate da chi scrive con mezzi propri. Il server su cui è stato strutturato il *Codice* è stato acquistato dal Dipartimento TESIS con i fondi di ricerca del professor Gian Maria Varanini e collocato presso la Biblioteca Meneghetti della stessa Uni-

versità, grazie alla disponibilità del direttore, Fabrizio Bertoli. La predisposizione del server, l'installazione dei programmi e il loro aggiornamento (nonché la fondamentale assistenza) sono stati curati da Roberto Pasini. Il sistema operativo e tutti i programmi utilizzati sono open source: questo sia per una precisa scelta di principio sia perché questo ha permesso di contenere i costi del progetto, limitati al solo acquisto della macchina utilizzata come server. La strutturazione del sito, l'organizzazione dei dati, la rielaborazione delle immagini per renderle compatibili con il programma di visualizzazione (IIPImage) sono state realizzate sempre da chi scrive a titolo gratuito nell'ambito della sua attività di ricerca svolta entro il Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella, a seguito di una specifica convenzione con il Dipartimento TESIS.

ANDREA BRUGNOLI

*Codice digitale degli archivi veronesi (VIII-XII secolo)*, a cura di Andrea Brugnoli, Verona 2014-

Testi (*Presentazione; Sigle archivistiche e bibliografia; Guida alla consultazione e ricerca*); schede descrittive dei singoli archivi; schede identificative e note ai documenti; selezione delle fonti, riproduzioni ed elaborazioni fotografiche; impostazione e organizzazione editoriale del sito: Andrea Brugnoli.

Supporto informatico: Roberto Pasini.

## NOTE

1. Sull'edizione si rimanda al testo di presentazione: A. BRUGNOLI, *Codice digitale degli archivi veronesi. Uno strumento di ricerca*, «Reti Medievali Rivista», 15 (2014), 1, pp. 279-300.

2. A. BRUGNOLI, *Una storia locale: l'organizzazione del territorio veronese nel medioevo. Trasformazioni della realtà e schemi notarili (IX-metà XII secolo)*, Verona 2010, pp. 81-84 <[http://www.rm.unina.it/biblioteca/volumi/brugnoli/brugnoli\\_volume.pdf](http://www.rm.unina.it/biblioteca/volumi/brugnoli/brugnoli_volume.pdf)>; in particolare si segnalano le appendici del II e III volume, con l'anagrafe dei notai, la schedatura dei documenti per singolo notaio e una tabella finale di riscontro di tutta la documentazione in ordine cronologico.

3. Se ne veda una rassegna in A. BRUGNOLI – S. GARDINI, *Fotografia digitale, beni archivistici e utenti: l'impiego e la diffusione di una nuova tecnologia nella normativa e nelle iniziative dell'amministrazione archivistica*, «Archivi & Computer», 23 (2013), 1, pp. 213-256.

4. Archivio di Stato di Venezia, *Progetto Divenire*, <<http://www.archiviodistatovenezia.it/divenire/home.htm>>.

5. Archivio di Stato di Firenze, *Archivi digitalizzati: Mediceo avanti il Principato*, <<http://www.archiviodistato.firenze.it/Map/>>. Sul progetto si vedano gli atti del convegno *I Medici in rete: ricerca e progettualità scientifica a proposito dell'archivio Mediceo avanti il principato*, Firenze 18-19 settembre 2000, a cura di I. Cotta e F. Klein, Firenze 2003 <<http://www.archiviodistato.firenze.it/nuovosito/index.php?id=87>>.

6. Archivio di Stato di Firenze, *Diplomatico pergamene (secc. VIII-XIV)*, <<http://www.archiviodistato.firenze.it/pergasfi/>>.

7. Per bibliografia essenziale si intende appunto quella strettamente utile a comprendere le vicende di formazione dell'archivio in relazione alla storia istituzionale dell'ente produttore e ai secoli VIII-XII. Per questo sarà inutile segnalare lacune relative ad altri ambiti – né tantomeno recriminare per queste –, in particolare per quanto attiene alle vicende materiali delle chiese.

8. Risultano prive di riproduzioni fotografiche le sezioni dedicate all'Archivio del Capitolo dei canonici della cattedrale, ai fondi di San Giorgio in Braida e San Pietro in Castello dell'Archivio segreto vaticano, e allo scomparso archivio privato Serego, di cui è rimasta solamente la trascrizione effettuata da Carlo Cipolla e recentemente edita: G.M. VARANINI, *Archivi ritrovati. Documenti della famiglia Serego di Verona (sec. XI-XV) nelle trascrizioni e nei registi di Carlo Cipolla*, in *Medioevo. Studi e documenti*, II, a cura di A. Castagnetti, G.M. Varanini e A. Ciaralli, Verona 2007, pp. 551-582. Non si è fatta una scheda per

la documentazione del priorato di San Colombano di Bardolino, costituente una serie entro l'archivio del monastero di San Colombano di Bobbio da cui dipendeva, sebbene si tratti di documenti redatti *in loco* e concernenti i beni gardesani. I documenti sono ora all'Archivio di Stato di Torino ed editi nelle *Le carte di San Colombano di Bardolino (1134-1205)*, a cura di A. Piazza, Padova 1994.

9. G.G. DIONISI, *Codex diplomaticus veronensis, seu vetera quae in veronensis ecclesiae capitulo ut ubique per vetera habentur anecdota eaque selectiora diplomata ac monimenta per centurias distributa...*, in Archivio di Stato di Verona, Dionisi Piomarta, bb. 1542-1543.

10. Biblioteca Civica di Verona, Carteggi, bb. 22-27. Si veda L. SIMEONI, *Rapporti tra le opere di due eruditi veronesi. Lodovico Perini e G.B. Biancolini*, «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», LXXXVIII (1928-1929), 2, pp. 1033-1048.

11. G. MUSELLI, *Memorie storiche, cronologiche, diplomatiche, canoniche e critiche del Capitolo della cattedrale di Verona*, in Biblioteca Capitolare di Verona, mss DCCCXXXII-DCCCXLVI.

12. *I Manoscritti della Biblioteca Capitolare di Verona. Catalogo descrittivo redatto da don Antonio Spagnolo*, a cura di S. Marchi, Verona 1996.

13. In particolare: G.G. DIONISI, *Apologetiche riflessioni sopra del fundamental privilegio a' canonici di Verona concesso dal vescovo Ratoldo l'anno 813, 24 giugno concesso, fatto da loro incidere sopra di un rame, e pubblicato in gran foglio. Vi s'aggiunge uno spicilegio di documenti tratti dal capitulare archivio, e d'inscrizioni del museo Moscardi...*, Verona 1755; G.G. DIONISI, *De due Uldarici nella chiesa di Trento...*, Verona 1760; G.G. DIONISI, *De duobus episcopis Aldone et Notingo veronensis ecclesiae assertis et vindicatis dissertatio. Additur Veronensis agri topographia, eiusdem expositio, nonnullorumque documentorum Capituli Veronensis collectio...*, Verona 1758; G.G. DIONISI, *Dell'origine e dei progressi della zecca in Verona...*, Verona 1776.

14. Si pensi al numero di documenti riportati, per esempio, da G.B. BIANCOLINI, *Notizie storiche delle chiese di Verona*, Verona 1749-1771 (rist. an. Bologna, s.d.).

15. A. CANOBBIO, *Registro dell'Archivio capitolare*, in Biblioteca Capitolare di Verona, ms DCCLXVII.

16. Sono esclusi dai registi Da Re, di fatto, solo i documenti pervenuti all'Archivio di Stato di Verona da Venezia nel 1964 e qualche altro fondo minore acquisito in tempi recenti (per esempio Cartolari e Dionisi-Piomarta). Sull'opera di Gae-

tano Da Re si rimanda a L. SIMEONI, *Gaetano Da Re*, «Atti dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», s. v, 10 (1932), pp. 59-71.

17 Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione generale per gli archivi, Istituto centrale per gli archivi, *SAN Sistema archivistico nazionale* <<http://san.beniculturali.it/web/san/home>>; *SIUSA. Sistema informativo unificato per le Soprintendenze archivistiche* <<http://siusa.archivi.beniculturali.it/>>; *SIAS. Sistema informativo degli Archivi di Stato* <<http://www.archivi-sias.it/>>. Si veda la recente panoramica in *Strumenti di ricerca per gli archivi fra editoria tradizionale, digitale e in rete*, a cura di F. Cavazzana Romanelli, S. Franzoi, D. Porcaro Massafra, Trento 2012 <[http://www.trentinocultura.net/doc/soggetti/pat/beni\\_libr\\_arch/strumenti\\_di\\_ricerca.pdf](http://www.trentinocultura.net/doc/soggetti/pat/beni_libr_arch/strumenti_di_ricerca.pdf)> e in particolare la sintesi di A.B. CIDDIO – M. TAGLIOLI – G. DI TOTA, *Inventari di archivi nella rete. Il sistema informativo unificato per le Soprintendenze archivistiche – SIUSA*, alle pp. 131-139.

18 International Council on Archives, *ISAD(G): General International Standard Archival Description*, 2<sup>nd</sup> edition <<http://www.ica.org/10207/standards/isadg-general-international-standard-archival-description-second-edition.html>>; *ISAAR (CPF): international standard archival authority record for corporate bodies persons and families*, 2<sup>nd</sup> edition <<http://www.ica.org/10203/standards/isaar-cpf-international-standard-archival-authority-record-for-corporate-bodies-persons-and-families-2nd-edition.html>>; *ISDIAH: International standard for describing institutions with archival holdings* <[\[diah-international-standard-for-describing-institutions-with-archival-holdings.html\]\(http://www.ica.org/10198/standards/isdiah-international-standard-for-describing-institutions-with-archival-holdings.html\)>.](http://www.ica.org/10198/standards/is-</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

19 Per una visione d'insieme dei fondi si rimanda a *Archivio di Stato di Verona*, a cura di L. Castellazzi, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, IV, Roma 1994, pp. 1242-1323 [versione digitale: <<http://www.guidageneralearchivistato.beniculturali.it/>>].

20 A. BERTOLDI, *Gli antichi archivi veronesi annessi alla Biblioteca comunale*, «Archivio Veneto», x (1875), 1, pp. 1-27 (dell'estratto); V. FAINELLI, *Gli "antichi archivi veronesi" annessi alla Biblioteca comunale (dalle origini dell'istituzione al 1943)*, «Atti dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», s. VI, x (1958-1959), pp. 1-57 (dell'estratto).

21 G. ZIVELONGHI, *Strumenti e spunti di ricerca nei documenti dell'Archivio Capitolare di Verona*, in *Verona dalla caduta dei Carolingi al libero comune*, atti del Convegno del 24-26 maggio 1985, Verona 1987, pp. 117-176; le vicende del riordino sono descritte in G. TURRINI, *Diari*, a cura di S. Agostini, Verona 1998.

22 P. CENCI, *L'archivio della Cancelleria della Nunziatura Veneta*, in *Miscellanea Francesco Erhle. Scritti di storia e paleografia*, v, *Biblioteca ed archivio vaticano. Biblioteche diverse*, Roma 1924, pp. 273-330.

23 Quest'ultimo era stato ordinato verosimilmente prima della soppressione dell'ente da tale padre Bonifacio: *Repertorius scripturarum monasterii Sancti Leonardi Verone*, in Archivio di Stato di Verona, *San Leonardo in Monte*, Registri, b. 4, n. 30.

## Il sesto corso di formazione del CTG. Conoscere la Valpolicella: l'Ottocento

Si è svolto dal 26 marzo al 4 maggio 2014 a Balconi di Pescantina il VI corso *Conoscere la Valpolicella*, organizzato dal gruppo Valpolicella Genius Loci del Centro Turistico Giovanile in collaborazione con il Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella, volto alla conoscenza del territorio nei suoi diversi aspetti storici, artistici e geografici. Quest'anno il programma, incentrato sull'Ottocento e articolato in sei lezioni teoriche e cinque uscite guidate, si è aperto con una vivace conferenza a due voci sugli aspetti storico-economici tenuta da Ezio Filippi e Pierpaolo Brugnoli, seguita da una prima uscita guidata da Fiammetta Serego Alighieri alla parrocchiale di San Fermo e Rustico di Valgatara e visita alla villa De Renzo nella vicina località di Maregnago.

Il secondo incontro del 1 aprile, tenuto da Alessandra Zamperini dell'Università di Verona, verteva sulle arti figurative, architetture civili e religiose a cui è seguita una visita guidata da Luisa Perinelli del CTG Genius Loci alla parrocchiale di San Martino di Negrar, uno degli esempi più significativi dell'architettura del XIX secolo in Valpolicella.

Nel terzo incontro dell'8 aprile Evelina De Rossi ha affrontato il tema del giardino romantico in Valpolicella, illustrando i molteplici esempi legati alle ville della zona e guidando l'uscita successiva al parco di villa Lebrecht a San Floriano.

A seguire il 15 aprile, l'architetto Fiorenzo Meneghelli ha trattato di fortificazioni austriache e italiane, cui ha fatto seguito la visita del forte di Monte Tesoro a Sant'Anna d'Alfaedo guidata dallo stesso architetto.

Il 22 aprile è stata la volta di Gian Paolo Marchi dell'Università di Verona, che ha relazionato sui cenacoli letterari in villa e poeti dell'epoca (Ippolito Pindemonte, Aleardo Aleardi, Antonio Cesari e Cesare Betteloni).

Nell'ultimo incontro del 29 aprile, Fiammetta Serego Alighieri ha illustrato i culti e gli aspetti della mentalità religiosa, a cui ha fatto seguito, nella stessa serata, la presentazione dell'ultimo *Annuario Storico della Valpolicella* a cura di Pierpaolo Brugnoli. La quinta uscita del corso, guidata sempre da Fiammetta Serego Alighieri, all'ottocentesco santuario della Madonna de La Salette di Fumane ha concluso il corso, con la consegna degli attestati di partecipazione nel corso di un momento conviviale in località Paroletto.

Il ciclo d'incontri ha visto una buona e partecipata presenza di pubblico nelle serate di lezioni teoriche, e un'attenta e numerosa partecipazione alle uscite sul territorio, aperte anche ai non frequentanti, confermando un vivo interesse per questa iniziativa.

FIAMMETTA DI SEREGO ALIGHIERI

## Il premio Policante 2012-2013

**N**ELL'OCCASIONE della presentazione dell'*Annuario Storico della Valpolicella*, giovedì 31 ottobre 2013 nella sede del Centro Turistico Giovanile di Verona, si è svolta la cerimonia di conferimento del premio «Gianfranco Policante» per tesi di laurea su aspetti storici, artistici ed economici della Valpolicella.

La commissione del premio ha valutato di assegnare il premio ex aequo a due tra le tesi presentate. Si tratta delle dissertazioni di Ester Bontempo, dal titolo *Medioevo pittorico in Valpolicella. Pitture murali (XI-XV secolo)*, discussa all'Università degli Studi di Verona, corso di laurea in Beni culturali (relatore professoressa Tiziana Franco), e di Davide Franceschetti, dal titolo *Recupero di un rustico Serego Alighieri a Sant'Ambrogio di Valpolicella (VR): progetto architettonico e di cantiere*, discussa all'Università degli Studi di Trento, corso di laurea in Ingegneria edile/Architettura (relatori professori Giorgio Cacciaguerra e Maurizio Costantini). Il premio, consistente in una borsa di studio di 1.000 euro, gode del contributo di Valpolicella-Benaco Banca ed è intitolato alla memoria del primo segretario del Centro di Documentazione.

Questi i giudizi espressi dalla commissione.

La tesi della dottoressa Ester Bontempo «costituisce un lavoro approfondito e solido sia nelle premesse

storiche, sia nelle analisi dei singoli monumenti catalogati. Pur trattandosi di materiali in larga parte pubblicati, rappresenta una ricognizione di prima mano, utile per una visione d'insieme delle testimonianze pittoriche più importanti di questa vallata. Efficace appare dunque la scelta di aver fatto seguire a un'agile premessa la schedatura di tutti i siti interessati dalla ricerca. L'acquisizione di maggiore importanza di questo lavoro è rappresentata dallo studio della decorazione ad affresco della casa canonica adiacente alla pieve di San Lorenzo a Pescantina, presa in esame soltanto in una tesi di laurea del 1991-1992 presso l'Istituto universitario di Architettura di Venezia. È quindi auspicabile che, a partire da un esame complessivo dell'edificio, si arrivi alla pubblicazione sistematica della vasta decorazione trecentesca, premessa indispensabile per l'urgente restauro».

La tesi del dottor Davide Franceschetti «si presenta come un lavoro ben articolato, nel quale le metodologie storiche e tecniche vengono fatte dialogare per meglio definire l'intervento di restauro e la riqualificazione dell'edificio Serego Alighieri in località Prunea di Sopra, nei pressi di Sant'Ambrogio di Valpolicella. Il lavoro è ben scandito in capitoli che permettono di apprezzare l'efficacia del lavoro svolto. La ricerca è centrata sulle attuali possibilità di riutilizzo del rustico, fornendo comunque interessan-

ti proposte di riqualificazione, rispettose del contesto storico e ambientale circostante. Seppure la stessa abbia appunto un tema prevalentemente cantieristico/progettuale, il laureando non ha mancato di approfondire questioni storiche e archivistiche arricchendo ulteriormente il suo lavoro: auspicabile in questa di-

rezione un'ulteriore analisi comparata con altri simili edifici, utile a mettere a punto una migliore comprensione del valore storico di queste strutture presenti sul territorio valpolicellese».

ANDREA BRUGNOLI

## Memoria Film Festival a Fumane

**S**I è tenuta presso la sala consiliare del Comune di Fumane, dal 9 all'11 aprile, l'edizione 2014 del Memoria Film Festival, rassegna cinematografica dedicata al documentario di storia e memoria dell'età contemporanea, organizzata dal Comune di Fumane con l'associazione Documenta Memoria Immagine e Territorio (<http://www.associazionedocumenta.org>) e l'Istituto comprensivo statale di Fumane, capofila nella sperimentazione per la provincia di Verona della didattica della storia.

Il Memoria Film Festival, oltre a diffondere e permettere di conoscere nel nostro territorio documentari audiovisivi sul tema della memoria e della storia contemporanea, intende offrire al mondo della scuola un'occasione di confronto e di discussione sul possibile ruolo del documentario nella didattica della storia. La rassegna nasce dalla collaborazione tra diverse realtà del territorio veronese e veneto che si occupano di storia: in particolare con l'Istituto Veronese per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea e con l'Associazione per la memoria e la storia delle donne in Veneto r-Esistenze; per il rapporto con il territorio con il Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella e l'IVRES CGIL. Come ogni anno l'iniziativa ha avuto il sostegno di Banca Valpolicella-Credito cooperativo di Marano e di Groupama Assicurazioni.

La rassegna di quest'anno è stata interamente dedicata al concorso intitolato a Vittorio Ugolini (medaglia d'argento al valor militare e protagonista dell'eroica azione dell'assalto al carcere degli Scalzi), rivolto alla produzione di documentari di storia contemporanea prodotti dalle scuole veronesi. Nel corso della manifestazione sono stati presentati undici filmati selezionati per il premio, realizzati da insegnanti e allievi di alcune scuole veronesi che hanno avuto come tema la Resistenza, la guerra e la trasmissione della memoria tra le generazioni.

La rassegna di proiezioni si è aperta venerdì 9 aprile con la presentazione dei primi tre filmati, due dei quali dedicati alla guerra anche in ricordo del centenario dell'inizio della prima guerra mondiale, con l'introduzione di Tati Laterza, socia di Documenta: il primo, dal titolo *Di che reggimento siete, fratelli? Sulle tracce della prima guerra mondiale a Bardolino*, realizzato dall'IPSAR Carnacina di Bardolino; il secondo, *No alla guerra*, proposto dalla scuola secondaria di primo grado San Zeno di Montagna. Nella stessa serata sono stati proiettati due filmati dell'IPSIA Giorgi di Verona intitolati *La scuola nel territorio. Veronetta tra natura e storia* e *Alla fine chi vince*.

Giovedì 10 aprile la rassegna è proseguita, dopo l'introduzione di Nadia Olivieri, responsabile per la didattica dell'Istituto Veronese per la Storia della Re-

sistenza e dell'Età Contemporanea, con la proiezione di filmati dedicati alla Resistenza: il Liceo scientifico Guarino Veronese di San Bonifacio ha presentato *Luoghi della memoria. I nostri nonni raccontano la resistenza*; l'ITIS Calabrese-Levi di San Pietro in Carriano ha proposto *Schegge di vita partigiana*; a questi è seguito il filmato dell'IPSIA Giorgi dal titolo *La Resistenza a Fumane: ricordo di Tarcisio Benetti*.

Venerdì 11 aprile la serata è stata dedicata a filmati sul tema della memoria e del rapporto tra generazioni, con l'introduzione del dirigente scolastico Giovanni Viviani. L'istituto comprensivo di Caprino Veronese ha partecipato con due filmati: *Acqua di monte... acqua di fonte*, proposto dalla Scuola primaria di Pazzon e *Dove sémo, come sémo, come èrimo*, realizzato dalla scuola secondaria di primo grado di San Zeno di Montagna. Infine, l'Istituto comprensivo statale Lorenzi di Fumane ha proiettato *Impara l'arte... La memoria del fare nel dialogo tra le generazioni*.

Sono stati premiati a pari merito il documentario realizzato dall'IPSAR Carnacina di Bardolino (*Di che reggimento siete, fratelli? Sulle tracce della prima guerra mondiale a Bardolino*) e il filmato dell'IPSIA Giorgi di Verona (*La scuola nel territorio. Veronetta tra natura e storia*). Per le primarie è stato premiato il lavoro della Scuola primaria di Pazzon dell'Istituto comprensivo di Caprino Veronese (*Acqua di monte... acqua di fonte*); l'IVRES CGIL ha conferito un premio speciale all'Istituto comprensivo statale Lorenzi di Fumane per il filmato *Impara l'arte... La memoria del fare nel dialogo tra le generazioni*. Infine la giuria ha segnalato per l'accuratezza della ricerca storica il filmato del Liceo scientifico Guarino Veronese di San

Bonifacio (*Luoghi della memoria. I nostri nonni raccontano la resistenza*).

A distanza di alcuni anni, si è constatato come nelle scuole veronesi i risultati nella realizzazione di documentari abbiano anche raggiunto livelli significativi, sia nella capacità di originale ricerca storica sia nel livello tecnico di realizzazione. Un risultato al quale anche l'associazione Documenta ha contribuito, attraverso collaborazioni con singole scuole, oltre che con corsi di formazione per gli insegnanti.

A questo proposito è da segnalare che due filmati che nel 2012 hanno partecipato alla rassegna hanno avuto importanti riconoscimenti in altri concorsi per documentari: il filmato dell'IPSIA Giorgi intitolato *Vittorio Ugolini. Colloquio con Anna Pozzani Ugolini* si è classificato secondo all'edizione 2012 del concorso Sottodiciotto di Torino su duecento lavori realizzati da altrettante scuole di tutta di tutte le regioni italiane, mentre quello della scuola primaria Primigi di Pazzon, intitolato *Il rastrellamento di Vilmezzano*, ha ottenuto il primo premio all'edizione del Baldofilm del 2012. Nel 2013 il documentario *Attento molinaio*, sempre della scuola primaria di Pazzon, si è nuovamente classificato al primo posto nel concorso Baldofilm, mentre il documentario *Riverisco signora maestra*, dell'Istituto comprensivo di Fumane, oltre ad aggiudicarsi il premio IVRES al Memoria Film Festival, ha vinto il premio OSA al Concorso nazionale edizione 2013 di Abbadia San Salvatore (SI) ed è stato selezionato per la fase conclusiva del Girocorto Festival 2013 di Guidonia-Tivoli.

L'adesione di numerose scuole all'iniziativa e la fattiva collaborazione con le associazioni che hanno consentito il successo del Memoria Film Festival

incoraggiano la prosecuzione e l'allargamento dell'attività di Documenta. Si è quindi stabilito di implementare il sito dell'associazione con la sintesi di numerose video interviste a partigiani veronesi, realizzate nel decennio precedente, e di mettere a disposizione degli studiosi e delle scuole che ne facciano motivata richiesta la versione integrale delle videointerviste. Sempre sul sito da quest'anno compaiono i filmati vincitori delle varie edizioni del concorso Vittorio Ugolini.

Un'ulteriore iniziativa riguarda la pubblicizzazione dei materiali originali (foto, documenti, testimonianze) che sono serviti per la realizzazione dei filmati. Infine, sul sito verrà inserita una raccolta di fotografie della Resistenza veronese, molte delle quali provengono dagli archivi personali degli intervistati, che potranno essere, su richiesta motivata, utilizzate da scuole o da studiosi per lavori di ricerca.

GIANLUIGI MIELE

## Villa Della Torre a Fumane: novità e conferme in una recente monografia

«**L**E case delle città sono veramente al gentiluomo di molto splendore e commodità, avendo in esse ad abitare tutto quel tempo che li bisognerà per la amministrazione della repubblica e governo delle cose proprie. Ma non minore utilità e consolazione caverà forse dalle case di villa, dove il resto del tempo si passerà in vedere et onorare le sue possessioni e con industrie et arte dell'agricoltura accrescere le facultà [...] e dove finalmente l'animo stanco delle agitazioni della città prenderà molto ristauero e consolazione, e quietamente potrà attendere agli studi delle lettere et alla contemplazione»: così si esprime Andrea Palladio a proposito del «sito da eleggersi per le fabbriche di villa» nel secondo libro del suo *Trattato*. Dove si intuisce che, al di là dell'utilità dell'edificio a salvaguardia e controllo dei beni posseduti sul territorio, si trattava anche di dotare la fabbrica delle caratteristiche che servissero a renderla fruibile per il diletto dello spirito e, abbandonate le preoccupazioni derivanti dalla vita frenetica della città, il *negotium*, per il riparo nell'*otium*, dedicato alla cura dell'anima e della persona, nonché alla meditazione di tematiche letterarie e religiose che si innesteranno in un contesto storico ricco di inquietudini e contraddizioni.

È il caso anche di villa Della Torre a Fumane, uno dei più interessanti enigmi che ha appassionato gli

studiosi in questi ultimi decenni, in relazione all'autografia, alla datazione, alla committenza e ai curiosi esiti formali, in parte estranei alla tradizione locale, con cui il complesso si offre al visitatore.

Il volume, curato da Pierpaolo Brugnoli ed edito per Allegrini da Antiga Edizioni di Treviso – nella duplice versione italiana e inglese, quest'ultima seguita da Alessandro Arcangeli –, si pone così come ricco e definitivo contributo per dipanare le problematiche di tale intricata vicenda, e ciò attraverso una mole imponente di interventi specifici che affrontano, ciascuno secondo una precisa prospettiva di indagine, lo stratificarsi degli accadimenti coinvolgenti la fabbrica nel corso dei secoli, esaminando questioni differenziate sul piano tematico e metodologico, stabilendo che la specificità architettonica e formale dell'edificio e dei suoi annessi riconducono a un modello che precisamente all'*antico* fa riferimento, riproponendo le qualità della "villa umanistica" dove confluiscono soluzioni che si agganciano al mondo letterario, a una cultura peculiare e raffinata in cui si mescolano, con straordinaria capacità inventiva, regola ed eterodossia.

La prima parte è riservata alle vicende storiche che hanno coinvolto il complesso nei secoli.

L'esordio è di Andrea Brugnoli, il cui saggio costituisce un'analisi di contesto: si tratta, invero, di una

premesse per capire perché la scelta del sito, nelle intenzioni degli artefici dell'edificio rinascimentale, sia stata imprescindibile, tenendo conto dei significati che il luogo aveva mantenuto nel tempo in riferimento alle preesistenze (il trecentesco *palatium*) che si innestavano su testimonianze di epoca medioevale. Si tratta, comunque, di una necessaria premessa per cogliere quanto il luogo fisico e ambientale su cui sarà poi costruita la villa – la valle “della Fumana” – fosse centrale per l'organizzazione di un territorio altrimenti distribuito in insediamenti a carattere contraddale. Si entra così anche nel merito dell'oggettivo significato del nome che la zona ha assunto, scartando precedenti, ancorché plausibili, congetture interpretative legate allo scorrere delle acque, per assumere quale ipotesi più probabile l'identificazione della zona con le condense di vapori e d'umido (le “fumane” appunto) che in determinati periodi dell'anno caratterizzano il paesaggio.

È su quest'ultimo argomento che si appunta il saggio di Pierpaolo Brugnoli, il quale si sofferma sulla trecentesca dimora dei Maffei (che sarà in seguito inglobata nelle strutture della villa quattrocentesca) di cui recupera le caratteristiche architettoniche con suggestive ipotesi sull'aspetto di questo antico edificio, evidenziando, per esempio, la certa presenza di una torre colombara che qualificava la residenza in termini di appariscente “casa da patron”. Che tale rimase, in possesso dei ben noti banchieri durante il Quattrocento, al centro di una fiorente attività agricola implicante l'organizzazione del territorio, con messa a dimora di piante da frutto, di viti, di ulivi, in ciò perseguendo una cultura relativa agli insediamenti rurali, già affermatasi in età scaligera, per pro-

porre quanto necessario ai consumi quotidiani degli abitanti e dei lavoratori dedicati alla terra.

Il corposo contributo di Maria Teresa Franco affronta poi il soggetto di più significativa evidenza: l'assetto della nuova fabbrica cinquecentesca che rielabora e riadatta i primi insediamenti e i cui presumibili e possibili protagonisti hanno goduto di ampio e lungo dibattito da parte degli studiosi, alla ricerca di nomi sicuri cui attribuire, in mancanza di dati documentari certi e indiscutibili, la committenza e la responsabilità del progetto. E di fronte a un edificio di tanta clamorosa apparenza e novità si trattava, quindi, di tornare a quella “casa degli antichi” che già Plinio il Giovine aveva adombrato, su cui si era dilungato Vitruvio, ripreso poi dai trattatisti del primo Rinascimento. È in buona sostanza, il rifiuto del modello che sarà poi palladiano di dimora aperta verso la campagna, funzionale allo sfruttamento economico della terra, per tornare alla consuetudine, all'epoca avviata a essere considerata ormai desueta, dell'edificio chiuso nel suo perimetro e dedicato totalmente alle scelte, alle predilezioni letterarie nonché alle convinzioni etiche dei proprietari.

Tanto per cominciare l'autrice appunta i suoi interessi più che sulla figura di Giulio Della Torre (più volte, in precedenza, chiamato in causa per la sua ben nota cultura antiquaria e gli interessi dotti e variegati) sul figlio di questi, Francesco, che alcune interessanti testimonianze letterarie inducono a rivalutare. A volta poeta e letterato, fu legato da amicizia e stima con personaggi ben noti e qualificati sul piano culturale e politico, come Girolamo Fracastoro, Pietro Bembo, Marcantonio Flaminio, ovvero, su un altro versante, con Ercole Gonzaga o Vittoria Colonna.

Ma in questo saggio si evidenzia soprattutto il servizio da lui assiduamente prestato presso il vescovo Gian Matteo Giberti, di cui fu segretario personale e *familiare* assiduo. Figura che chiama in causa gli artisti che il presule convocò nel momento del riassetto della cattedrale veronese. E, cioè, Giulio Romano, cui era stata assegnata a suo tempo la commissione dei cartoni per gli affreschi del presbiterio, e lo scultore Giovanni Battista cui si assegna parte della decorazione plastica.

Anzi: l'intrecciarsi dei rapporti fra i vari personaggi che appaiono in relazione con Francesco fanno emergere un contesto che rende oltremodo plausibile la proposta dell'autrice a considerare quest'ultimo come il vero *deus ex machina* dell'impresa.

Non solo; si affaccia anche la possibilità di nuove presenze – come era stato proposto già dai Davies-Hemsoll –, quali quella, particolarmente feconda di inediti richiami, del grande trattatista Sebastiano Serlio che potrebbe essere stato, alla sua volta, in rapporto sia con Francesco che con il suo architetto, il quale si sarebbe ispirato, secondo l'interpretazione proposta, ad alcune tavole illustrative del *Quarto libro*, pubblicato nel 1537. È questa una circostanza che invita a rimandi ai circoli culturali frequentati a Venezia da Sebastiano e che coinvolgevano non solo i dotti “dilettanti” d'architettura di nobile stirpe ma, anche e soprattutto, alcuni esponenti dei circuiti riformisti che animavano il dibattito religioso fuori dall'ortodossia. In quest'ordine particolarmente pregnante risulta la figura del protonotario Pietro Carnesecchi, che risulta in rapporto con Francesco Dalla Torre, e che sappiamo attivamente partecipare ai circoli di ispirazione evangelica.

L'invio in dono, da parte di Pietro, di alcune decorazioni scultoree per la villa, avvenuto nell'aprile del 1545, non solo comproverebbe una frequentazione sostenuta da familiarità stretta fra i due, ma anche consentirebbe di ipotizzare che i lavori, almeno per quanto riguarda il complesso domenicale, fossero a quel tempo in fase di esecuzione avanzata. Cronologia che, una volta accettata, plausibilmente consentirebbe di riproporre il nome di Giulio Romano come progettista del complesso, anche alla luce del ruolo che il Giberti gli aveva precedentemente assegnato in relazione agli affreschi della cattedrale veronese di cui si è fatto cenno sopra, e ancora sulla base di corrispondenze formali che avvicinano la scelta *rustica* adottata nella villa ai progetti giulieschi per la porta del Te.

Ma gli interessi dell'autrice si appuntano su un'altra interessante figura che suscita ulteriori e stimolanti interrogativi. Sappiamo come la questione dei “mostruosi” camini che accolgono il visitatore all'interno della dimora costituiscano un precedente nella decorazione degli interni (poi ribadito a palazzo Thiene) che si riaggancia al gusto per il grottesco, alla natura indagata nei suoi aspetti più curiosi ed enigmatici che divengono allegorie dei segreti della materia e di forze ancora sconosciute e che tuttavia l'artista cerca di svelare: «In pochi altri momenti – scriveva Eugenio Battisti – l'arte fu tanto conoscenza, anche se intuitiva, enigmatica, esoterica».

L'autrice propone così un nome ancora non sufficientemente considerato per la paternità dell'assetto decorativo (che, come sappiamo, era stato rivendicato dalla critica, quasi unanimemente, a Bartolomeo Ridolfi). E affaccia ancora il nome di quel citato Gio-

van Battista Scultori, proprio sulla base dello stretto nodo di rapporti che lega quest'ultimo non solo a Francesco Della Torre ma anche e specificamente al Carneseccchi, le cui relazioni con il mondo veronese appaiono esplicitate, sulla base degli epistolari che possediamo e che vengono rivisitati, in termini di chiara evidenza. Senza contare il fatto che lo scultore fu certo uno dei piú apprezzati collaboratori del Pippi tanto da essere richiesto dal potente cardinale Antoine Perrenot de Granvelle di fornire nel dettaglio una sequenza di disegni (poi incisi) delle invenzioni giuliesche tratte dalla *Caduta dei Giganti*. Un ruolo, quindi, di tutto rispetto che vale ad appuntare l'attenzione su un protagonista che, nell'interpretazione che viene fornita, acquisisce un risalto sinora non evidenziato.

Insomma, si insiste sul fatto che, per affrontare tematiche tanto singolari e insolite sia nel campo dell'invenzione architettonica che decorativa, era indispensabile ricorrere a un maestro di indiscusso valore – Giulio Romano –, capace di amalgamare i reperti del passato che ancora emergevano con suggestioni innovative e rimandi alla grande tradizione archeologia veronese, attingendo a un vocabolario ricchissimo che i suoi collaboratori – tra cui Giovan Battista Scultori – erano in grado di organizzare in un organico complesso dove fossero apertamente leggibili i *valori della memoria*.

È ancora Pierpaolo Brugnoli a intervenire nel saggio successivo nell'ordine di un discorso rivolto alla regolamentazione delle acque che lo Stato Veneto aveva organizzato anche nel territorio circostante il progno di Fumane. Si tratta di quella attenzione da parte delle magistrature preposte – e cioè i *Provve-*

*ditori sopra i beni inculti* in particolare – che svilupperà un interesse specifico per le zone lasciate in abbandono e delle quali è programmato il recupero e il progressivo riscatto, attraverso operazioni di bonifica e risanamento in cui troviamo coinvolti negli anni personaggi del rango del grande cartografo Cristoforo Sorte. Il saggio analizza, sulla base dei dati d'archivio, gli interventi che quest'ultimo, chiamato in zona dagli stessi Della Torre, ma operando in un vasto contesto, suggerì per organizzare lo scolo delle acque e il loro utilizzo per i giardini e l'agricoltura.

Spetta a Giulio Zavatta – in due saggi differenziati nel percorso cronologico ma di analogo soggetto – tornare su un argomento contiguo al precedente riferendosi specificamente agli arredi – corsi d'acqua, giardini, fontane – che arricchiscono i dintorni della casa domenicale. Servendosi della folta documentazione relativa a tali interventi rinvenuta nell'archivio privato della famiglia Della Torre, lo studioso ripercorre i diversi – e scanditi nel tempo – acquisti dei proprietari, volti a ovviare alla carenza idrica che caratterizzava la zona e riuscendo nell'intento di creare un allestimento di rigogliosa apparenza, ricco di differenziate essenze arboree e floreali, tale da suscitare le lodi convinte della poetessa Veronica Franco. Ma vengono altresì indagati, attraverso documenti per la prima volta resi pubblici, tutti gli interventi che i diversi possessori del fondo – per la prima volta puntualmente identificati nel corso degli anni fino ad arrivare ai giorni nostri – ritennero di operare, organizzando le diverse riserve idriche, le risorgive, i canali, in modo che questi fossero ancora funzionali al decoro dei giardini, prima della decadenza avvenuta a partire dagli ultimi anni del Settecento.

È dedicato al tempietto che affianca il corpo principale della villa, a lungo assegnato a Sanmicheli – a partire almeno dall’affermazione vasariana che attribuiva all’architetto veronese la paternità del progetto – il contributo di Giovanni Castiglioni e Filippo Legnaghi. I due autori, oltre a riassumere le opinioni di quanti ne hanno trattato in precedenza, sottolineando i differenziati convincimenti a favore o meno di tale paternità, si assumono l’onere della conferma a Michele dell’elegante, piccolo edificio che richiama, nelle forme scelte, la nitidezza raffinata di soluzioni rivolte al linguaggio di quella classicità che tanto cara dovette essere alla cultura umanistica della famiglia committente.

Le sopravvissute pitture del complesso – soprattutto i lacerti affrescati relativi all’antica dimora dei Maffei; ovvero i pochi resti del momento cinquecentesco precedente la ristrutturazione; per arrivare agli ultimi interventi decorativi del XVIII secolo – sono analizzate da Alessandra Zamperini che cerca, con solerte acribia, di decrittare la cronologia dei diversi momenti in cui furono redatti, chiamando in causa, per quanto poco è sopravvissuto del periodo quattrocentesco, i Badile e la loro bottega. Ma ricordando, sulla scorta degli inventari della casa, la grande quantità di arredi mobili dove figurano centinaia di dipinti, oggi non più identificabili.

Tracciato il contesto storico in cui si sono dipanate le vicende che hanno coinvolto l’edificio e il suo territorio nel tempo, si passa quindi a *interpretarne* i significati che lo stesso ha assunto a partire dalle fonti, dai documenti dell’epoca e dagli scritti di chi lo ha chiamato in causa o solo citato. Giuseppe Conforti si addentra, appunto, nei simboli che la villa ha voluta-

mente assunto nel linguaggio – inquietante ed enigmatico – che propone e che gli studiosi hanno a lungo analizzato rilevandone la vocazione a esprimere concetti che forse non siamo in grado di recuperare ma solo di adombrare.

Lo studioso riassume il complesso itinerario iconografico dell’edificio, insistendo sul clima di inquietudine religiosa che il fervore etico del grande vescovo Giberti aveva saputo diffondere e che aveva certo coinvolto la famiglia committente, più di altri implicata nelle istanze propuginate dal presule – in particolare nelle persone di Francesco e Girolamo della Torre – a fianco di tanti diversi personaggi – Vittoria Colonna o Marcantonio Flaminio, per far dei nomi – alla loro volta impegnati nel campo del dialogo con il mondo complesso della Riforma. In questo clima Giulio Romano e i suoi collaboratori risultano gli interpreti ideali e più efficaci per alludere, nella sua costruzione *figurativa*, a una “conoscenza” riservata a una casta di eletti.

I problemi relativi alla definizione della villa veneta – nelle sue differenziate varianti – è il tema su cui si sofferma il saggio di Christopher J. Pastore, in particolare concentrandosi sul poemetto che Veronica Franco, legata a Marcantonio Della Torre, dedicò al “giardino di delizia” di Fumane. E proprio l’attenzione prestata dalla famosa cortigiana – nonché letterata e partecipe dei circoli intellettuali più rinomati dei suoi anni – ai dintorni della villa e alla sua affascinante organizzazione naturale è analizzata in rapporto all’unicità “antinaturalistica” dell’edificio di cui, tuttavia, si rileva, pur nell’assunzione di formule monumentali, la perfetta rispondenza al paesaggio circostante. E alla concezione nuova che il giardi-

no, come natura *artificiata*, venne ad assumere negli scritti di quanti all'epoca – Bonfadio, Tegio e altri – videro nella costruzione formale del giardino di villa il tentativo di rendere plausibile una *terza natura*, creata dall'invenzione umana.

Il volume si conclude con una sezione rivolta alla concretezza dei nostri tempi dove la cultura enogastronomica diviene motivo importante di carattere economico volto alla sopravvivenza e al rilancio del territorio. In quest'ordine leggiamo i contributi di Pierpaolo Brugnoli che si dilunga piacevolmente sulle consuetudini della tavola – imbandigioni, ricette, menù – soprattutto in relazione alla gastronomia del Cinquecento, rilevando, sulla base di documenti d'archivio, come uno dei concreti interessi della famiglia Della Torre fosse riservato alla produzione dell'olio che veniva spremuto nei frantoi di cui si ha certa notizia. E proprio alle culture dell'olivo e della vite si dedicano, rispettivamente, Andrea Brugnoli ed Emanuele Luciani in un dettagliato e ricco contributo, dove rilevano, tra le altre cose, una serie di curiosità: che il primo studio sulla varietà degli olivi della Valpolicella si deve, alla fine del XVIII secolo, al me-

dico Pietro Moro; ovvero che alla fine dell'Ottocento gli enologi avevano considerato il Recioto «un'aberrazione enologica»; mentre un secolo dopo diventerà con l'Amarone «la bandiera dell'enologia veronese», fino alla scoperta di una produzione di un raffinato aceto che oggi definiremmo balsamico prodotto nel XVII secolo proprio tra le cantine e le soffitte di villa Della Torre.

Come si vede un volume completo. Ricco di differenziati punti di vista che non si limitano a concentrarsi sull'edificio che è stato oggetto di studi e dibattito da parte degli specialisti negli anni – la villa e i suoi autori – ma che riserva parte considerevole degli interventi a momenti significativi e forse finora trascurati. Tanto da proporsi come *exemplum* che confidiamo seguito e riproposto.

LOREDANA OLIVATO

*Villa Della Torre a Fumane di Valpolicella*, a cura di P. Brugnoli, Treviso 2013

## Andrea Palladio: un nuovo studio su opere e committenti

IL recente libro di Giulio Zavatta, *Andrea Palladio e Verona. Committenti, progetti, opere* (NFC di Amedeo Bartolini & C., Forlì 2014), con le presentazioni di Loredana Olivato e Lionello Puppi, nonché un intervento di Marco Pasa, si compone di alcuni saggi, incentrati sui committenti e sul loro contesto, alternati alle schede riservate alle opere dell'architetto vicentino nel territorio veronese.

Per comprendere la portata di questo volume, frutto di una brillante tesi di dottorato condotta presso l'Università di Verona sotto la guida di Loredana Olivato, basterebbe leggere l'*Introduzione*, scritta con la consueta acutezza da Lionello Puppi. Non solo perché lo studioso – è superfluo ricordare che si tratta di uno dei più intelligenti interpreti della cultura palladiana – lo definisce «il più compatto e sostanzioso contributo di novità sulla conoscenza di Palladio apparso nei suppergiù tre lustri di questo secolo». Bensì, soprattutto, perché ne coglie i meriti fondamentali e ci aiuta, una volta affrontata la lettura del ponderoso materiale, a fissarne le novità.

Lo studio di Zavatta, infatti, sorprende per diversi aspetti, alcuni dei quali meritano una segnalazione particolare. La prima, spontanea, osservazione concerne la misura quantitativa del contributo apportato alla conoscenza del Cinquecento veronese. La seconda impressione, ancor più importante per le sue implica-

zioni, consente di comprendere che questa mole di notizie conduce inevitabilmente ad allargare gli orizzonti del panorama cittadino, in cui il profilo del contesto veronese viene arricchita in maniera sostanziale.

Zavatta, correttamente, recupera tutta la letteratura precedente sull'argomento e denuncia il suo debito specifico con il cammino, tuttora fondamentale, aperto dalla mostra *Palladio e Verona*, curata nel 1980 da Licisco Magagnato e Paola Marini. Tanto materiale, quindi, viene arricchito da un accurato spoglio di fondi, sinora ignorati o poco sfruttati, conservati negli archivi e nelle biblioteche di Verona, Vicenza e Venezia. Questa è la sezione nodale del lavoro, poiché ha consentito l'utilizzo di numerosi documenti inediti (lettere, contratti, testamenti, inventari) che, nell'intreccio con i dati noti, permettono di gettare nuova luce sulla presenza di Palladio a Verona. Una presenza oggettivamente limitata nei suoi frutti concreti, visto che i progetti dell'architetto (due palazzi della famiglia Della Torre a Verona, l'attuale villa Santa Sofia in Valpolicella, la villa alla Miega presso Veronella e quella alla Cucca, tutte per i Serego e i Serego Alighieri) non arrivarono mai alla conclusione. Nondimeno, se le cause delle incompiute realizzazioni dell'architetto berico rimangono legate a ponderabili congiunture, il loro numero potrebbe fare di Verona una seconda città palladiana.

Il passo successivo, dunque, diventa quello di apurare chi fossero davvero i committenti. E questo accade sin dall'inizio, grazie alla corretta identificazione anagrafica dei personaggi in questione, in virtù della quale, ad esempio, viene sgombrato definitivamente il campo da omonimie che hanno talvolta inquinato le conoscenze. Paradigmatico, in questo senso, è aver distinto il Giambattista Della Torre committente di Palladio dallo zio dallo stesso nome che, certo, per le sue relazioni (era amico di Gian Giorgio Trissino, Pietro Bembo, Andrea Navagero, Michele Sanmicheli) instillò nel nipote il piacere di frequentazioni dotte e piacevoli, rendendolo consapevole di quanto pesassero aggiornamento e *magnificencia*, anche edilizia, nel forgiare l'immagine che l'aristocrazia doveva lasciare di sé.

Nondimeno, l'analisi assume una portata ben più rilevante quando suggerisce anche riflessioni di maggior respiro. Con l'appoggio di documenti che cadono tra il 1560 e il 1570, Zavatta conferma che la successione da Sanmicheli a Palladio avvenne senza soluzione di continuità; puntualizza l'effettiva responsabilità dell'architetto vicentino in edifici che hanno subito modifiche e distruzioni nel corso dei secoli, spesso mutando pesantemente l'aspetto originario; scarta – sempre con l'ausilio dei dati archivistici – attribuzioni tramandate da decenni, proponendo però ipotesi alternative, come accade con villa Della Torre a Mezzane, assegnata, nella parte cinquecentesca, a Farinati; colma delle lacune “collaterali” all'argomento principale, come quelle relative alla paternità dei ritratti di Marcantonio Serego e Ginevra Alighieri: anche in questo caso, l'analisi è sorvegliata, sorretta da un intelligente uso dei dati archivistici

e della *connoisseurship* che porta a riconoscere una disparità qualitativa tra i due dipinti, così da attribuire l'effigie del marito a Domenico Brusasorci, quella della consorte alla sua bottega; presenta un progetto palladiano inedito per una villa Serego a Beccacivetta; lascia in sospeso la questione degli scambi tra Palladio e Danese Cattaneo per il monumento Fregoso a Sant'Anastasia: una scelta emblematica del rigore metodologico, poiché, pur non nascondendo il suo favore per l'ipotesi della collaborazione, Zavatta non si fa prendere la mano, confidando nel reperimento – questo è anche il nostro auspicio – di più probanti elementi di prova.

Si è parlato di metodo e, di fatto, nell'introduzione, Puppi parla di «scarto metodologico rispetto a una tradizione consolidata di studi prevalentemente indirizzati a ritagliare su Palladio la misura della committenza». In altri termini, Zavatta seziona i circuiti della committenza veronese palladiana per dimostrare, dati alla mano, come essa costituisse un gruppo compatto, ristretto e prestigioso, al cui interno Palladio è, sí, l'attore più noto, ma non l'unico.

Già da tempo gli studi hanno messo in evidenza la presenza di un nucleo “forte” all'interno dell'aristocrazia veronese. La classe alta della città atesina non è un insieme omogeneo, ma racchiude nobili di scarse sostanze – e, spesso, di conseguente minor prestigio – o, viceversa, ceppi privi di ascendenze autorevoli che hanno fatto fortuna con le arti mercantili. Comprende anche casate nobiliari che possiedono patrimoni rilevanti, ma che non necessariamente si dimostrano interessate all'aggiornamento culturale. Alcune di esse, invece, sin dai primi del Cinquecento, esibiscono senza indugio la volontà di modellare gusto e imma-

gine di sé sui canoni moderni. Forti di rapporti con importanti centri italiani (Venezia, Padova, Vicenza, Mantova, Ferrara), sostenuti da un patrimonio considerevole, rafforzati da una rete capillare di rapporti personali, i membri di questa élite dimostrano in piú occasioni la loro supremazia sociale, politica, culturale. Si tratta dei Canossa, dei Della Torre, dei Serego, dei Bevilacqua. Accanto a loro, altre famiglie, come i Sambonifacio, i Nogarola, i Lavagnoli, legate da rapporti di parentela, dalla comune appartenenza all'Accademia Filarmonica e dalla condivisione delle inclinazioni artistiche, costituiscono le propaggini di pari grado. Tuttavia, la forza di questi nobili poggia anche sulle clientele e sugli uomini al loro servizio. Così, Zavatta non dimentica di riportare i nomi di queste comparse, fatte di notai, testimoni, letterati di varia qualità, tutti funzionali a rimarcare il potere dei loro protettori, indicando, inoltre, con l'ulteriore messa in luce dei vincoli personali, quanto estesa e radicata nel territorio potesse essere l'influenza di questi sodalizi. E poi ci sono tagliapietra, marangoni, artigiani diversi, magari ingaggiati per lavori ordinari, ma ugualmente utili, per chi guarda quel panorama da lontano, a implementare la conoscenza del mercato artistico veronese.

Quello che emerge dalla disamina, insomma, è uno studio sfaccettato, che, se precisa fenomeni e tendenze familiari agli studi, li raccorda però in una visione unitaria e perfezionata, in cui, paralleli alle committenze artistiche, figurano circuiti letterari, accordi economici, relazioni di parentela e di amicizia; al cui interno, infine, Palladio si muove con agio, consigliando i suoi richiedenti, incontrandoli tra Vicenza, Verona, persino a Venezia.

Ed è proprio su queste basi che la ricerca di Zavatta allarga i suoi orizzonti al di là delle mura cittadine. Perché, dietro la cittadinanza veronese, emerge in realtà una fascia aristocratica che intrattiene relazioni, per nulla occasionali, con élites "forestiere". Accanto agli scambi epistolari e alle discussioni letterarie, lo strumento principe di questi rapporti è l'alleanza matrimoniale. In generale, nei gruppi l'endogamia è la scelta predominante, ma essa sembra allentarsi all'innalzarsi del livello sociale. Basti ricordare che Massimilla Martinengo, Camilla Visconti, Lucia Collalto, Caterina Averoldi entrano in casa Serego, mentre Bianca Serego sposa Alvise Da Porto. Neppure le figure femminili, dunque, sono trascurate nel libro, coerentemente con la storia di genere, e, anzi, alcune di esse ne escono come soggetti di primo piano nelle tessiture relazionali, venendo talora coinvolte, come accade a Bianca Serego, nei controversi fermenti religiosi del secolo. Proprio Bianca Serego, inoltre, diventa la figura chiave di questi rapporti intercittadini, poiché essa – come dimostra Zavatta – si lega strettamente con i Da Porto e i Thiene, due famiglie vicentine vicinissime a Palladio.

Dunque, un cerchio si chiude; o meglio, si apre a nuovi potenziali campi di ricerca. Palladio, dunque, si conferma come l'architetto organico (prendiamo ancora le parole di Puppi) di quella precisa cerchia sociale che, prima di lui, si era servita di Sanmichele. Ma il dato che giunge da queste relazioni obbliga anche a constatare quanto labili possano essere gli schemi che, per forza di cose, restringono le ricerche in ambiti settoriali. Zavatta stesso sottolinea come i confini attuali tra Verona e Vicenza siano recenti, e se proprio non erano inesistenti all'epoca, perlomeno

non costituiscono una linea di demarcazione così netta, come a lungo si è finito per pensare.

Insomma, il capitale di informazioni che gli studi – e questo libro per ultimo – hanno sinora accumulato conferma la necessità di intraprendere affondi più sistematici in tale direzione. Se Verona è solo una provincia del Dominio Veneto, molti indizi lasciano credere che la sua vivacità artistica e culturale fosse tuttavia riconosciuta dai contemporanei. Basterebbe ricordare che Vasari dedica alla situazione atesina un'attenzione che non viene concessa ad altri centri dello Repubblica. E basterebbe prender atto che sempre più numerose e concrete sono le occasioni di scambio emerse con i centri limitrofi. Senza soffermarsi sui rapporti, inevitabili, con Venezia, è suffi-

ciente rievocare che Maria Teresa Franco (nel volume *Villa della Torre a Fumane di Valpolicella*, a cura di P. Brugnoli, 2013) ha ricordato quanto importanti siano stati i collegamenti mantovani dei Della Torre. Incarichi religiosi e alleanze matrimoniali non devono essere stati irrilevanti nell'approdo a Verona di pittori bresciani come Savoldo, Romanino e Moretto. Sono solo alcuni spunti di riflessione, per i quali, però, questo libro ha il merito di aver intelligentemente proposto un proficuo metodo di ricerca.

ALESSANDRA ZAMPERINI

G. ZAVATTA, *Andrea Palladio e Verona. Committenti, progetti, opere*, NFC di Amedeo Bartolini & C., Forlì 2014

## Di Arusnati, templi e “romanizzazione”: nuovi studi sulla Valpolicella romana

**L** tema della “romanizzazione”, o meglio di quel complesso processo di carattere militare, politico-istituzionale ed economico con cui avvenne l’incontro tra Romani e le popolazioni indigene nel corso dell’espansione di Roma, è ambito di studio di lunga tradizione, dove attenzione specifica è stata sempre riservata agli aspetti religiosi, siano essi considerati come strumento o espressione di tale processo.

La centralità negli studi del tema religioso è poi particolarmente significativa per l’area transpadana orientale, dove non si registrarono significativi traumi bellici, stravolgimenti demografici o cesure culturali. Sotto questo aspetto, poi, al tradizionale schema di lettura dell’*interpretatio*, ovvero del travestimento di una religione di sostrato sotto il nome di divinità romane, gli studi recenti hanno evidenziato come in queste aree si possa riscontrare la coesistenza di una pluralità di microsistemi religiosi autonomi, basati su singole comunità civiche che erano anche le principali protagoniste dell’organizzazione dei riti e delle pratiche devozionali, agendo su un orizzonte di carattere pubblico e politico.

È questo il tema di ricerca della monografia uscita nel 2013 nella collana Polymnia delle Edizioni Università di Trieste, per mano di Emanuela Murgia (*Culti e romanizzazione. Resistenze, continuità, trasformazioni*), in cui vengono messi a confronto

quattro casi di studio: *Verona, Patavium, Aquileia e Iulium Carnicum*, tutti «idonei – come rileva Giovanna Cresci Marrone nella prefazione – a costituire campioni rappresentativi delle varietà insediative, etniche, istituzionali, geo-ambientali che connotarono la Transpadana orientale; abitati di pianura, perlagunari e prealpini che ospitarono comunità etnicamente pluristratificate (cenomane, retiche, celtiche, venete, latine) protagoniste nell’età della romanizzazione di itinerari istituzionali diversificati».

Si ritiene opportuno segnalare tale pubblicazione in questa sede in particolare per lo spazio dedicato al *pagus Arusnatium*, con alcune pagine che da un lato propongono una significativa, quanto utile, sintesi dello *status* degli studi, dall’altro offrono l’occasione per una riconsiderazione di questo caso nell’ambito appunto dei processi di “romanizzazione”. Oltre a queste pagine, un paragrafo è dedicato al tempio di Minerva di Marano, seppure, come è costretta a precisare l’autrice, tale tema venga presentato in forma ridotta e semplificata rispetto all’elaborazione originaria presente nella sua tesi di dottorato: «Nella prima redazione del testo, infatti, si teneva conto dei risultati e delle osservazioni presentate pubblicamente dalla dott.ssa Bruno, funzionario della Soprintendenza Archeologica del Veneto e Direttore scientifico degli scavi nel sito, in occasione del I Seminario di

Archeologia e Topografia del sacro, tenutosi a Trieste il 16 e 17 febbraio 2012. Nonostante il carattere di originalità delle mie conclusioni rispetto all'intervento presentato al Seminario, la dott.ssa Bruno ha ritenuto di non rendere disponibili i contenuti della sua relazione, né per gli Atti in corso di stampa, né per il presente volume. Le notizie relative ai nuovi scavi sono, quindi, interamente desunte da tre articoli apparsi sul quotidiano L'Arena, 4 settembre 2010 (A. Ceschi), 26 aprile 2011 (A. Ceschi), 16 marzo 2013 (A. Ceschi), e dai siti web [www.archeopd.beniculturali.it](http://www.archeopd.beniculturali.it) e [www.prolocomarano.it](http://www.prolocomarano.it)» (p. 155, nota 846). Il riferimento è alla relazione tenuta da Brunella Bruno (*Il Santuario di Minerva a Marano di Valpolicella: la riscoperta del sito e i nuovi dati*), che non risulta infatti negli atti di quel convegno editi nella stessa collana (*Sacrum facere. Atti del Seminario di Archeologia del Sacro*, Trieste 17-18 febbraio 2012, a cura di F. Fontana, Trieste 2013 <[http://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/9716/1/Fulltext-Sacrum\\_facere.pdf](http://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/9716/1/Fulltext-Sacrum_facere.pdf)>).

Riguardo al primo tema, Murgia si propone in particolare di chiarire quale possa essere l'approccio metodologico più corretto per la comprensione del fenomeno religioso nel *pagus Arusnatium* e degli eventuali rapporti tra culti romani e culti di sostrato. Rispetto alla sintesi proposta da Lanfranco Franzoni di articolare la risposta in due momenti, dove una base etnica fortemente etruscheggiante (Reti) si è contaminata con culture contermini, in particolare veneta e gallica, l'autrice, anche sulla scorta di quanto aveva scritto Hartmut Galsterer sulla posizione geografica di transizione all'incrocio tra importanti direttrici est-ovest e nord-sud, suggerisce di far emergere il ruolo della presenza romana. Le iscrizioni del *pagus*,

infatti, oltre a essere ascrivibili alla prima e media età imperiale, risultano nelle formule di dedica e nei supporti aderenti a precisi modelli romani e poste da dedicanti «la cui onomastica non denuncia, se non nel caso di *Cusonia Maxima*, un'origo indigena»; come pure le cariche sacerdotali rientrerebbero nella tradizione romana (così il *pontifex sacrorum*, che si doveva occupare dei *sacra publica*, più che sovrintendere ai culti anteriori alla romanizzazione), mentre gli elementi di separazione sono rappresentati dalla *teonimia* e dalla presenza di un *manisnavius*. Si sarebbe dunque in presenza di un'epigrafia che attesta una compiuta romanizzazione (pp. 151-152).

Il confronto con i materiali votivi del santuario di Auronzo di Cadore, datati tra II e IV secolo d.C., dietro la cui conservazione dei caratteri venetici si è vista un'operazione di recupero antiquario della tradizione promossa dalla restaurazione Augustea, porta l'autrice a suggerire una simile ipotesi anche per il *pantheon* degli *Arusnates*. La valorizzazione della tradizione religiosa etrusca nel I secolo d.C. come patrimonio comune della religione dei Romani avrebbe dunque portato per il territorio della Valpolicella, percepito come retico e quindi etrusco, alla presenza di teonimi etimologicamente riconducibili a questa matrice, così come della carica sacerdotale del *manisnavius*.

Si tratterebbe, dunque, nel complesso, di un'operazione erudita gestita ai massimi vertici del potere politico, le cui coordinate cronologiche indurrebbero a riferirla alla figura di Claudio, il cui interesse per la cultura etrusca è ampiamente documentato e la cui presenza a Verona è attestata da interventi di ampio respiro.

Altro capitolo, come si diceva, è poi dedicato al tempio di Minerva a Marano di Valpolicella. Dopo una sintesi della storia degli studi (oltre alla relazione sugli scavi di Gian Girolamo Orti Manara pubblicata nel 1836, sostanzialmente quanto ebbero a scrivere Lanfranco Franzoni nella *Valpolicella di età romana* e Cristina Bassi nel suo intervento negli atti del II convegno sull'età romana in Valpolicella, entrambi promossi dal Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella), l'autrice sottolinea come rimasero problematici la definizione della tipologia e, in assenza di dati stratigrafici, l'inquadramento cronologico di questo *fanum* seppure l'uso di opera reticolata avesse fatto suggerire una datazione all'età augustea.

Gli scavi recentemente eseguiti, seppure in assenza di precisi dati editi di riferimento – come si è già indicato, tali dati non erano stati forniti nemmeno in occasione dell'edizione degli atti di un convegno e solo da pochi mesi una sommaria sintesi è disponibile nei «Quaderni di Archeologia del Veneto» in attesa di una ventilata monografia –, segnalano l'esistenza di una fase di utilizzo dell'area tra IV e III secolo a.C. riconducibile alla pratica dei cosiddetti *Brandopferplätze* e di due diverse fasi di edificazione del tempio: la prima con intonaci dipinti che ne permettono la collocazione tra il II e la prima metà del I secolo a.C., e la seconda, quella messa in luce da Orti Manara, che si può datare al I-II secolo d.C. e con forme e volumi probabilmente ispirati a un tipo denominato “di tradizione celtica”, utilizzato fino agli inizi del V secolo.

Rimangono dunque aperte diverse questioni, tra loro connesse, per le quali l'autrice propone alcu-

ne originali e stimolanti suggerimenti. La prima verte innanzitutto attorno allo sviluppo diacronico. Se è chiara la successione degli interventi, controversa è la definizione della cronologia assoluta: le opere pittoriche riferite al cosiddetto I stile pompeiano – «si tratta, in ogni caso, di osservazioni di carattere generale, perché il materiale pittorico non è stato ancora pubblicato», deve comunque precisare l'autrice – sono date all'ampio arco compreso tra il II e la I metà del I secolo a.C. La datazione più recente potrebbe trovare conferma nella fase di conferimento del *ius Latii* che comportò l'acquisizione della cittadinanza romana per chi aveva ricoperto magistrature locali: forse al nuovo *status* sarebbe conseguita anche «una risistemazione in senso latino del *pantheon* delle comunità indigene nonché una monumentalizzazione degli antichi luoghi di culto». Ma questa proposta trova difficoltà a giustificare l'adozione di uno stile ritenuto arcaico da parte di quelle che sarebbero delle élites urbane veronesi di cultura romana e importatrici di mode centro-italiche. A questo orizzonte cronologico si sarebbe infatti preferito il II stile, come avviene nella vicina Brescia. Se invece si pensa al II secolo a.C., la scelta potrebbe risultare legata appunto alla progressiva romanizzazione dei territori peninsulari: il I stile nei santuari al di fuori del *Latium* appare non di rado legato a esponenti delle élites romane e attribuibile a maestranze greche o urbane migranti, «confermando come il processo di acquisizione di specifici modelli decorativi di matrice ellenistico-italica proceda di pari passo con la romanizzazione, che in questi territori, almeno per quanto riguarda la costruzione di strade e la presa di possesso del territorio, si colloca ben prima della metà del I secolo a.C.». Se si accetta que-

sta proposta, «il valore ideologico del santuario potrebbe averne determinato il restauro nella seconda metà del I secolo a.C. quando l'intera città di Verona fu oggetto di una profonda risistemazione urbanistica, progettata forse da Cesare e poi completata in età augustea e giulio-claudia», conclude l'autrice, quando la titolarità del tempio è certa per Minerva.

Quanto a questa dedicazione, Murgia è portata a escludere che sotto questa vi si possa scorgere un culto indigeno preesistente, che sarebbe sopravvissuto alla romanizzazione per più di un secolo; semmai presuppone che il culto, «piuttosto che porsi in rapporto di continuità/trasformazione con quello a una divinità indigena sanante, della quale non resta alcuna testimonianza, fosse connesso alla funzione di Minerva quale divinità custode del territorio e della sua comunità».

Una monografia – tra l'altro liberamente accessibile on-line tramite il portale dell'Università di Trieste: un modello esemplare di intendere l'open access in ambito universitario –, dunque, di sicuro interesse e ricca di proposte assai stimolanti per leggere alcuni aspetti circoscritti – come appunto il caso della Valpolicella romana – entro un più vasto orizzonte e con un'aperta metodologia comparativa che purtroppo si trova a scontrarsi con altre chiusure che dovrebbero essere eseguite nel territorio della ricerca.

ANDREA BRUGNOLI

E. MURGIA, *Culti e romanizzazione. Resistenze, continuità, trasformazioni*, Edizioni Università di Trieste, Trieste 2013 [Polymnia. Studi di Archeologia, 4] <<http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/8702>>

## L'attività del Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella

### PUBBLICAZIONI

- LUCIANO SALZANI, *Preistoria in Valpolicella*, Verona 1981
- LANFRANCO FRANZONI, *La Valpolicella nell'età romana*, Verona 1982
- GIUSEPPE FRANCO VIVIANI, *Ville della Valpolicella*, Verona 1983
- GIUSEPPE SILVESTRI, *La Valpolicella*, Verona 1983
- ANDREA CASTAGNETTI, *La Valpolicella dall'alto medioevo all'età comunale*, Verona 1984
- Vite e vino nel medioevo da fonti veronesi e venete*, a cura di Gloria Maroso e Gian Maria Varanini, Verona 1984
- GIAN MARIA VARANINI, *La Valpolicella dal Duecento al Quattrocento*, Verona 1985
- La Valpolicella nella prima età moderna (1500 c.-1630)*, a cura di Gian Maria Varanini, Verona 1987
- SILVANA ZANOLLI, *Tradizioni popolari in Valpolicella. Il ciclo dell'anno*, Verona 1990
- La caccia nel Medioevo da fonti veronesi e venete. Schede e materiali per una mostra*, [schede di Gian Maria Varanini e Paolo Rigoli], Verona 1990
- GRAZIA DE MARCHI E IL CANZONIERE VERONESE, *Balè, cantè, butele*, Verona 1990 (2 LP 33 $\frac{1}{3}$  rpm)
- Indici 1982-1999*, a cura di Nani Zangarini, Ve-

rona 2000 (estratto da «Annuario Storico della Valpolicella», 1999-2000)

### COLLANA ARCHIVIO

#### ANNUARIO STORICO DELLA VALPOLICELLA

La collana «Annuario Storico della Valpolicella. Archivio» propone in forma editoriale autonoma edizioni di fonti storiche ospitate nella rivista «Annuario Storico della Valpolicella».

LUCA SANDINI, *Il quaternio di imbreviature di Ognibene da Fumane notaio in Castelrotto (1340-1341)*, Verona 2004 (estratto da «Annuario Storico della Valpolicella», 2003-2004)

### COLLANA CONVEGNI

#### ANNUARIO STORICO DELLA VALPOLICELLA

La collana «Annuario Storico della Valpolicella. Convegni» propone in forma editoriale autonoma atti di convegni ospitati nella rivista «Annuario Storico della Valpolicella». Pur iniziando formalmente solo con il sesto numero, si sono volute ricollegare a questo le precedenti pubblicazioni del Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella che hanno avuto le stesse caratteristiche.

*La Valpolicella nell'età romana*, atti del convegno, San Pietro in Cariano 27/11/1982, Verona 1984 (estratto da «Annuario Storico del-

la Valpolicella», 1983-1984)

*Atti del primo convegno archeologico sulla Valdadige meridionale*, Volargne (Dolcé) 13 ottobre 1985, Verona 1986 (estratto da «Annuario Storico della Valpolicella», 1985-1986)

*Studi sulla Grotta di Fumane*, a cura di Alberto Broglio e Mauro Cremaschi, Verona 1999 (estratto da «Annuario Storico della Valpolicella», 1998-1999)

*Stefano De Stefani pioniere della ricerca preistorica veronese: le ricerche in Valpolicella e in Lessinia*, atti del convegno, Fumane 26 maggio 2001, a cura di Luciano Salzani e Andrea Brugnoli, Verona 2002 (estratto da «Annuario Storico della Valpolicella», 2001-2002)

*La Valpolicella in età romana*, atti del II convegno, Verona 11 maggio 2002, a cura di Alfredo Buonopane e Andrea Brugnoli, Verona 2003 (estratto da «Annuario Storico della Valpolicella», 2002-2003; coedito dal Dipartimento di Studi Storici, Artistici e Geografici dell'Università di Verona)

*Gaetano Pellegrini geologo, agronomo e paletnologo nell'Ottocento veronese*, atti del convegno, Fumane 14 maggio 2005, a cura di Andrea Brugnoli, Verona 2006 (estratto da «Annuario Storico della Valpolicella», 2005-2006)

---

**OPERE IN COLLABORAZIONE**


---

Oltre alle opere edite in proprio il Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella ha curato per conto e in collaborazione con amministrazioni e associazioni locali la realizzazione di monografie su singoli territori comunali o su aspetti specifici della loro storia.

*Invito a Molina*, a cura di Pierpaolo Brugnoli e Giovanni Viviani, Verona 1982

*Il villaggio protostorico di Castelrotto*, a cura di Giovanni Viviani e Luciano Salzani, San Pietro in Cariano 1985

*Parona: storia di una comunità*, a cura di Pierpaolo Brugnoli, Renzo Nicolis e Giovanni Viviani, Verona 1988

*Negrar. Un filo di storia*, a cura di Giovanni Viviani, Negrar 1991

*Fumane e le sue comunità*, I, *Cavalo Mazzurega Fumane*, a cura di Pierpaolo Brugnoli, Fumane 1990

*Fumane e le sue comunità*, II, *Breonio Molina*, a cura di Giovanni Viviani, Fumane 1999

*Dolcé e il suo territorio*, a cura di Pierpaolo Brugnoli, Dolcé 1999

*Marano di Valpolicella*, a cura di Pierpaolo Brugnoli e Gian Maria Varanini, Marano 1999

PIERPAOLO BRUGNOLI ET ALII, *Marmi e lapidi di Sant'Ambrogio in Valpolicella dall'età romana all'età napoleonica*, Sant'Ambrogio di Valpolicella 1999

PIERPAOLO BRUGNOLI - MASSIMO DONISI ET ALII, *Sant'Ambrogio di Valpolicella e i suoi marmi. Dall'artigianato all'industria (secoli XIX-XX)*, Sant'Ambrogio di Valpolicella 2003

*Rostro, Carlo, Katia, Obice, Lorenza e altri. Protagonisti ed episodi della Resistenza fumane*, Fumane 2003 (1 videocassetta)

CARLA BETTEI, *E noi ancora*, introduzione, note storiche e dichiarative di Pierpaolo Brugnoli, postfazione di Lorenzo Rocca, Verona 2005

*Sant'Anna d'Alfaedo*, a cura di Andrea e Pierpaolo Brugnoli, Sant'Anna d'Alfaedo 2007

*San Pietro in Cariano ieri e oggi*, a cura di Pierpaolo Brugnoli, San Pietro in Cariano 2009

---

**CONVEGNI**


---

Il Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella ha organizzato o collaborato a numerosi convegni e giornate di studio, le cui relazioni hanno in buona parte trovato ospitalità nei vari numeri dell'«Annuario Storico della Valpolicella» e talvolta anche in veste editoriale autonoma (per le quali si rimanda all'elenco delle pubblicazioni). Questi i convegni organizzati.

1981: *Preistoria in Valpolicella*

1982: *La Valpolicella in età romana*

1983: *Ville della Valpolicella*

1984: *La Valpolicella nell'alto medioevo*

1984: *Primo convegno archeologico sulla Valdige meridionale* (in collaborazione con la Pro loco di Volargne, l'associazione culturale «Il Castelletto» di Dolcé, il Gruppo Ricerche di Brentino e la Pro loco di Rivoli)

1985: *La Valpolicella dal Duecento al Quattrocento*

1987: *La Valpolicella nella prima età moderna*

1990: *Tradizioni popolari in Valpolicella*

1991: *Archeologia preistorica e protostorica dell'area prealpina e centroalpina con partico-*

*lare riferimento alla Valpolicella e alla Valdige*

1994: *Ettore Scipione Righi e il suo tempo* (in collaborazione con l'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona, che ne ha edito gli atti a cura di Gian Paolo Marchi)

1995: *La famiglia del Bene di Verona a Rovereto e la villa del Bene di Volargne* (in collaborazione con i Comuni di Dolcé e Rovereto e l'Accademia degli Agiati di Rovereto, che ne ha edito gli atti a cura di Gian Maria Varanini)

1997: *Il Simposio sulla «Grotta di Fumane»* (in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Geologiche e Paleontologiche dell'Università di Ferrara e con il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Milano)

2001: *Stefano De Stefani pioniere della ricerca preistorica. Le ricerche in Valpolicella e in Lessinia* (in collaborazione con l'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona e il Museo Civico di Storia Naturale di Verona)

2002: *Stefano De Stefani pioniere della ricerca preistorica. Le ricerche sul Lago di Garda* (in collaborazione con l'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, il Museo Civico di Storia Naturale di Verona e l'Associazione «Francesco Fontana» di Lazise)

2002: *La Valpolicella in età romana. Il convegno di studi* (in collaborazione con l'Accademia, di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona e il Dipartimento di Studi Storici, Artistici e Geografici dell'Università di Verona)

- 2005: *Gaetano Pellegrini geologo, agronomo e paleontologo nell'Ottocento veronese*  
 2007: *Flaminio Pellegrini accademico e filologo*  
 (in collaborazione con il Dipartimento di Romanistica dell'Università di Verona)

---

**MOSTRE**


---

- 1981: *Preistoria in Valpolicella*  
 1982: *La Valpolicella in età romana*  
 1983: *Ville della Valpolicella*  
 1984: *Vite e vino nel medioevo da fonti veronesi e venete*  
 1990: *La caccia nel medioevo da fonti veronesi e venete*

---

**«ANNUARIO STORICO DELLA VALPOLICELLA»**


---

**VOLUME I (1982-1983)**

- SALZANI L., *Aggiornate con le recenti ricerche le conoscenze sull'antica frequentazione dell'uomo in Valpolicella*  
 CHELIDONIO G. - FASOLO R., *Nuove ipotesi di lavoro per il «Coal de la Volpe» nei pressi di Molina di Fumane*  
 FERRI S., *Considerazioni sul problema degli Arusnati e delle loro origini nel quadro dell'Etnografia protostorica*  
 ZECCHINI D. - ZECCHINI R., *A dieci anni di distanza dalla totale distruzione del castelliere di Sottosengia*  
 BRUGNOLI P., *È molto quel che ancora rimane dell'antica chiesa romanica presso la parrocchiale di Pescantina*  
 CARCERERI F., *L'amministrazione della Valpolicella attraverso documenti a stampa di epo-*

- ca veneta*  
 PERBELLINI U., *Edilizia a S. Pietro in Cariano in due disegni di Ludovico Perini relativi alla contrada Armenzago*  
 BRUGNOLI P., *Vicende edilizie della chiesa parrocchiale di Fumane rivendicata all'architetto Dal Pozzo*  
 RIGOLI P., *Una scherzosa disfida sui vini della Valpolicella ne «La cogei» di G.B. Maffei*  
 VIVIANI G., *Le marogne in Valpolicella: un passo «Della coltivazione de' monti», poema didascalico dell'abate Lorenzi*  
 BROGI N., *«Nénti a dormoro?»: il dialetto di un «piccolo mondo» ricco di articolazioni interne*  
 BROGI N., *I ragazzi di una scuola media intervistano Tarcisio Benetti protagonista della Resistenza veronese*

**VOLUME II (1983-1984)**

- SCARFÉ B.M., *Problemi emergenti dall'archeologia romana nel Veneto*  
 CAVALIERI MANASSE G., *La stipe votiva di San Giorgio di Valpolicella*  
 DALLA VEDOVA RIGOTTI N., *Una esperienza didattica nell'insegnamento della storia romana*  
 FRANZONI L., *Arusnates: un caso di onomastica pianificata*  
 BUCHI E., *Note sull'epigrafia degli Arusnates*  
 BUONOPANE A., *Considerazioni sull'officina epigrafica del Pagus Arusnatium*  
 BASSIGNANO M.S., *Una nuova divinità del Pagus degli Arusnates*  
 MARCHINI G., *Veneto o trentino il Pagus degli Arusnates?*  
 TOSI G., *La villa romana di Negrar di Valpolicella*

- RAMILLI G., *L'adtributio: come una popolazione autoctona diviene romana*  
 SALZANI L., *Recenti ricerche e ritrovamenti archeologici*  
 BUONOPANE A., *Il recupero di C.I.L., v, 3918 e nuovi frammenti epigrafici del Pagus Arusnatium*  
 ROGNINI L., *Per una storia dell'estrazione e della lavorazione del marmo*  
 CHIAPPA B., *Documenti sull'erezione della parrocchia di Fane*  
 PERBELLINI U., *Una mappa di San Pietro Incariano disegnata da Pompeo Frassinelli*  
 CONATI M., *Testi e protagonisti della cultura orale a Fumane*  
 BROGI N., *Un protagonista della resistenza: Romano Marchi («Miro»)*

**VOLUME III (1984-1985)**

- BUONOPANE A., *Un falso storico: le «selci strane» di Breonio*  
 SALZANI L., *Saggio di scavo a Gargagnago*  
 LA ROCCA HUDSON C., *Reperti medievali e altomedievali a Gargagnago*  
 ROGNINI L., *Storia e arte nella chiesa di Santa Sofia di Pedemonte*  
 FRANZONI L., *Ancora sull'autoritratto bronzeo di Giulio della Torre*  
 CONFORTI CALCAGNI A., *Villa Della Torre a Fumane e i suoi problemi attributivi*  
 CEVESE R., *Andrea Palladio in Valpolicella: la villa Serego di S. Sofia*  
 PIETROPOLI F. - BACCHIN P., *Gli affreschi di Paolo Farinati a villa Nicesola di Ponton*  
 VIVIANI G.F., *Un contratto di gastaldia nella Valpolicella dell'Ottocento*  
 BRUGNOLI P., *L'avvento del regime fascista nel diario di un parroco*

**VOLUME IV (1985-1986)**

- BROGLIO A. - LANZINGER M., *Risultati preliminari degli scavi al Riparo Soman presso Ceraino in Valdadige*
- BAGOLINI B., *La diffusione del Neolitico nella Valdadige meridionale*
- MARZATICO F., *Gli insediamenti di Dosso Alto di Rovereto e di Nomi Cef nel quadro della recente età del Bronzo*
- SALZANI L., *Rassegna dei ritrovamenti preistorici nella Valdadige veronese*
- CAVADA E., *Tracce di un complesso produttivo di età tardoromana a Volano: nota preliminare*
- BUONOPANE A., *Due iscrizioni di seviri e nuovi documenti epigrafici della Valdadige*
- HUDSON P., *Lo scavo della cappella nel castello militare della Rocca di Rivoli*
- LA ROCCA HUDSON C., *Ceramica grezza e ceramica da tavola bassomedievale dagli scavi sulla Rocca di Rivoli*
- BRUGNOLI P., *L'amministrazione della «villa» di Fumane in età scaligera*
- PERBELLINI U. - VIVIANI G., *Un antico insediamento rurale a Castelrotto: la corte Galvanini*
- DALLA VEDOVA RIGOTTI N., *L'antico impianto stradale tra Parona, S. Maria e Pedemonte: una ricerca e una proposta*
- VIVIANI G.F., *Un contratto di lavorenza in una azienda agricola della bassa Valpolicella*
- ERSPAMER G. - MENEGHELLO L. - BIASI M., *Studio antropologico sui resti scheletrici umani di epoca longobarda a Gargagnago*

**VOLUME V (1986-1987)**

- SALZANI L., *Lettura di una sezione stratigrafica al Maton di Castelrotto*

- BUONOPANE A., *Nuove iscrizioni dal pagus degli Arusnates*
- GAGGIA F., *Arte rupestre in Valpolicella*
- D'ARCAIS F., *Chiese medievali della Valpolicella: considerazioni su una mostra*
- FRATTAROLI P., *Le decorazioni romaniche della pieve di San Floriano*
- MARCHI G.P., *La villa in collina tra Medioevo e Umanesimo*
- DE SANDRE GASPARINI G., *Vita religiosa in Valpolicella nella visita di Ermolao Barbaro*
- GASPERINI G., *Le torri colombari della Valpolicella*
- MARINO L., *La torre colombara di Castello di Prun*
- CONFORTI G., *Due mappe inedite su villa Della Torre di Fumane*

**VOLUME VI (1987-1988)**

- LANZINGER M., *Il Riparo Soman presso Ceraino tra Tardigiociale e Olocene*
- CORRAIN C., *Scheletro dell'età del Bronzo scavato al Riparo Soman*
- SALZANI L., *Scavo archeologico a S. Ambrogio di Valpolicella*
- ARZONE A., *Monete rinvenute nell'ambito di una casa romana ad Archi di Castelrotto*
- LIVERANI P., *Resti di torchi di tradizione romana in Valpolicella*
- PASA M., *La villa Rambaldi-Brenzoni ora sede della Marmomacchine in Sant'Ambrogio*
- ROGNINI L., *Un singolare affresco di Paolo Ligozzi nella chiesa di Ospedaletto*
- JACOBACCI V., *La posta cavalli di Ospedaletto sulla «Strada Regia» per il Tirolo*
- BRUGNOLI P. - VIVIANI G., *San Marziale di Breonio*

**VOLUME VII (1988-1989/1989-1990)**

- BRUNETTO L. - CHELIDONIO G., *Nuovi rinvenimenti ed annotazioni per la conoscenza del sito paleolitico di Ca' Verde di Sant'Ambrogio*
- NISBET R., *I grani carbonizzati dell'età del Ferro a Monte Loffa*
- SALZANI L., *Case dell'età del Ferro sul monte Sacchetti di Castelrotto*
- FRANZONI L., *Un terminus dai pressi di Corrubio di San Pietro Incariano*
- FRESCO P. - VARANINI G.M., *Preti e benefici in tre pievi della Valpolicella a metà del Trecento*
- CONFORTI G., *Villa Nicesola Mocenigo a Ponton di Sant'Ambrogio*
- PASA M., *L'alta collina veronese tra Quattro e Cinquecento: Montecchio di Negrar*
- CAMBIÉ G.M., *«La vendemmia in Valpolicella»: un poemetto inedito del Settecento*
- DE GRANDIS C. - MONDIN L., *Alcune considerazioni sull'edilizia rurale della Lessinia occidentale*
- JACOBACCI V., *Una splendida strada che dalla Lessinia scende in Valdadige*

**VOLUME VIII (1990-1991)**

- CHELIDONIO G., *Itinerari ambientali in Lessinia come modello educativo e di turismo culturale*
- BARFIELD L.H., *Indagini stratigrafiche e di superficie al Ponte di Veja nel 1988*
- MARINETTI A., *Una iscrizione retica su un piccolo osso di animale dal Maton di Castelrotto*
- BUONOPANE A., *Una nuova iscrizione romana da San Giorgio di Valpolicella*
- FRANZONI L., *Felice Fracaroli procacciatore di antichità per Andrea Monga*
- MOZZO P., *Andamento demografico e aspetti*

della vita sociale a Breonio nel XVIII secolo  
CHILESE V., *Le origini della cappella della Madonna dei Sette Dolori in località La Torre di Cavalò*

LUCIANI E., *I «fatti di Prun»: un episodio della lotta fra popolari e fascisti*

VOLPATO G., *Un cittadino fumanese e la sua carriera artistica: Lorenzo Conati*

GAROFOLI G., *Fonti territoriali e archivistiche per la storia contemporanea della Valpolicella*

BROGI M. - CARRAROLI V.G., *Per una storia della mentalità: il linguaggio tradizionale nella degustazione del vino*

SALA G., *La vecchia chiesa di Torbe*

#### VOLUME IX (1991-1992/1992-1993)

BROGLIO A. - CREMASCHI M., *Gli scavi condotti tra il 1988 e il 1991*

CREMASCHI M., *La successione stratigrafica*

MASPERO A., *I carboni*

BARTOLOMEI G., *I micromammiferi*

CASSOLI P.F. - TAGLIACOZZO A., *Le faune (mammiferi e uccelli)*

MALERBA G. - GIACOBINI G., *Osservazioni tafonomiche*

BROGLIO A. - PERESANI M., *Le industrie del Paleolitico superiore*

BARFIELD L.H. - CHELIDONIO G., *Indagini stratigrafiche di superficie nell'area di Ponte di Veja*

CHELIDONIO G., *Significati della ricorrenza di industrie litiche del Paleolitico medio e superiore in Lessinia*

SALZANI L., *Abitato dell'età del Ferro al castello di Montorio*

MIGLIAVACCA M., *La «casa retica» nell'area prealpina e alpina: il caso della Valpolicella*

GLEIRSCHER P., *Campo Paraiso, un «Brandop-*

*ferplatz» tipo Rungger Egg?*

BOLLA M., *Due askoi in bronzo del Museo Archeologico di Verona*

#### VOLUME X (1993-1994)

CHELIDONIO G. - MOTTES E., *Una «lama-coltello» da «Coal del Bota» (Vaggimal, Sant'Anna)*

BOLLA M. - SALZANI L., *Edifici di epoca romana in località Archi di Castelrotto (San Pietro in Cariano)*

GUY F., *Sul reimpiego di una epigrafe del pagus Arusnatium*

BRUGNOLI P., *Nuove ipotesi su «pergule» e cbori a San Giorgio Ingannapoltron*

SALA G., *L'antico oratorio di San Michele arcangelo ad Arcè di Pescantina*

CIPRIANI M., *La tentata creazione di un beneficio parrocchiale per la comunità di Monte*

CHILESE V., *Morale sessuale e interventi vescovi a Fumane nel Cinquecento*

PASA M., *Una possessione dell'alta collina valpolicellese tra Sei e Settecento*

CURI E., *La sorgente termo-minerale di Domegliara: Penet scopre l'acqua calda*

SOLIERI V., *Forme contrattuali e utilizzazione del suolo nella Valpolicella primo Ottocento*

FRANZONI L., *Ettore Scipione Righi per la tutela del patrimonio artistico-monumentale veronese*

GAROFOLI M., *La Spluga delle Cadene*

#### VOLUME XI (1994-1995)

CHELIDONIO G., *Tracce di officine litiche preistoriche a Sant'Anna d'Alfaedo*

BOLLA M., *Una tomba romana a Sant'Ambrogio di Valpolicella*

CONFORTI G., *Le grotte veronesi nei giardini di*

*villa: miti, inganni e labirinti*

PASA M., *Note storiche sulla proprietà di Ragose fra Sei e Settecento*

BRUGNOLI P., *Una casa Bernardi a Domegliara sulla strada regia da Verona verso il Tirolo*

ROGNINI L., *Alcuni documenti sugli altari barocchi della parrocchiale di Fumane*

PASA M., *Una possessione di Ludovico Dorigny in Valpolicella*

CURI E., *Si tantum dum ludit opus natura peregit...: ipotesi settecentesche sull'origine del ponte di Veia*

CONFORTI G., *L'abitato di Ponton sul finire del Settecento in una mappa di Luigi Trezza*

BRUGNOLI P., *Sopravvivenza di tradizioni pagane: dai culti di Cerere alle grotte del latte*

SANDRINI A., *Il restauro della pieve di San Floriano: pratica della conservazione e cultura materiale*

#### VOLUME XII (1995-1996)

BASSI C., *La tomba del «giocatore» a Prunea di Sotto (Sant'Ambrogio di Valpolicella)*

BUONOPANE A., *Settemila sesterzi in un frammento inedito dal Pagus Arusnatium*

SALA G., *La chiesa campestre di San Marco al Pozzo a Valgatarà*

BRUGNOLI P., *Un'antica tenuta agricola: la Brigaldara di Semonte di San Floriano*

CHILESE V., *Santa Maria della Misericordia di Gargagnago: da beneficio (1378) a parrocchia (1875)*

ROGNINI L., *Gli Schiavi: una famiglia di scultori e architetti originaria della Valpolicella*

FILIPPI E., *La valle di Fumane e i suoi ventitré mulini in una mappa del 1735*

CONFORTI G., *Villa Del Bene a Volargne rimo-*

*dernata da Benedetto Del Bene in età illuministica (1773-1794)*

- PASA M., *Novare e la sua valle: storia di una tenuta agricola nella Valpolicella orientale*  
 GUZZO E.M., *Apporti emiliani alla decorazione del Settecento: il salone di villa Fattori Mosconi*  
 BRUGNOLI A., *Archeologia e sopravvivenza: una società per gli scavi a Giare di Prun (1879)*  
 BRUGNOLI P., *La chiesa di San Giovanni in Monte Loffa*

#### VOLUME XIII (1996-1997)

- CHELIDONIO G., *Recenti rinvenimenti di officine litiche tardo-preistoriche in alta Valpolicella*  
 BASSI C., *Osservazioni sulla produzione di stele a pseudo-edicola nella Valpolicella. Tre esempi dall'agro veronese*  
 CONFORTI G., *Il palacium trecentesco di Cortesia Serego a Santa Sofia di Pedemonte*  
 BRUGNOLI P., *Le vicende del complesso delle case Marano, ora Cerutti, in contrada Osan a Fumane*  
 DONISI M., *Primi appunti su Gabriele Frisoni, lapicida e ingegnere mantovano residente a Sant'Ambrogio*  
 BRUGNOLI P., *Una famiglia, un voto e un sacello: la cappella di San Rocco a San Martino di Corrubio*  
 LEGNAGHI F. - CASTIGLIONI G., *Il tempietto sammicheliano di villa Della Torre a Fumane: riletture*  
 PASA M., *Ville e poderi della famiglia Rizzardi a Pojega di Negrar*  
 ROGNINI L., *La confraternita del Rosario di Marano, il suo altare e le pale di Francesco Melegatti e Antonio Pachera*

CHIAPPA B., *L'impiego del marmo di Sant'Ambrogio di Valpolicella nella costruzione delle pile da riso*

- SOLIERI V., *Coltivazione della vite, produzione e commercio del vino nella Valpolicella del XIX secolo*  
 BERTOLINI V., *Una lapide alla Chiusa nelle relazioni fra Aleardo Aleardi e Nina Serego Alighieri*  
 TOMMASI G. - PADOVANI M., *Concerti campanari di chiese e cappelle del Comune di Negrar*

#### VOLUME XIV (1997-1998)

- BRUGNOLI P. - SALA G., *Vicende storiche della chiesa di San Martino a Corrubio di Castelrotto*  
 ARDUINI F., *La pieve di San Floriano e l'esazione della decima (1379-1434)*  
 ROSSINI E., *La Valpolicella e gli estimi dei Lari (XIV-XVI secolo)*  
 DONISI M., *Ancora su Gabriele Frisoni lapicida mantovano a Sant'Ambrogio: integrazione al regesto dei documenti*  
 CASTIGLIONI G. - LEGNAGHI F., *Dalla domus seu palacium all'attuale conformazione di villa Della Torre a Fumane*  
 CONFORTI G., *Villa Del Bene a Volargne: storia e architettura dalle origini al Cinquecento*  
 BRUGNOLI P., *Le origini ambrosiane dei Ferrini poi Tomezzoli lapicidi e scultori veronesi*  
 SANDRINI A., *Tra «formale» e «pittoresco»: il giardino Rizzardi a Pojega di Negrar*  
 TOMEZZOLI A., *Per l'attività di Francesco Lorenzi in Valpolicella: la pala di San Pietro in Cariano*

RIGOLI P., *Un nuovo documento sulla costruzione della parrocchiale di Pescantina e una nuova ipotesi sul progettista*

- LUCIANI E., *La fontana della discordia: un episodio di lotta politica a San Giorgio Inganapoltron (1906-1909)*

#### VOLUME XV (1998-1999)

- BROGLIO A. - CREMASCHI M. - PERESANI M. - SALZANI L., *Lo stato delle ricerche nella Grotta di Fumane all'anno 1998*  
 MASPERO A., *Ricostruzione del paesaggio vegetale attorno alla Grotta di Fumane durante il Paleolitico*  
 SARTORELLI A., *Tipologia delle industrie musteriene della Grotta di Fumane e aspetti comparativi*  
 LEMORINI C. - PERESANI M. - ROSSETTI C., *I raschiatoi nel Musteriano Quina di Fumane: proposte per un'interpretazione*  
 LEMORINI C. - ROSSETTI P., *Analisi funzionale dello strumentario lamellare aurignaziano: risultati ottenuti e prospettive di ricerca*  
 FIOCCHI C., *Le conchiglie marine provenienti dalla Grotta di Fumane (campagna di scavo 1998)*  
 BROGLIO A., *L'estinzione dei Neandertaliani e la diffusione dei primi Uomini moderni: le evidenze della Grotta di Fumane*  
 CHELIDONIO G., *Selci «strane» e «futuro archeologico»: falsi, simulazioni commerciali o sperimentazioni educative?*  
 WOODALL J.N. - KIRCHEN R.W., *L'industria delle pietre focaie per armi da fuoco: ricerche tra Sant'Anna d'Alfaedo ed Erbezzo*  
 GEMMA BREZONI C., *Un trittico-reliquiario veronese della metà del XIV secolo nella pieve di Arbizzano*

CONFORTI G., *Le ville a portico e loggia: origine, evoluzione, modelli in Valpolicella dal Tre al Cinquecento*

CHILESE V., «Portando odio occultamente»: un processo per omicidio a Sant'Ambrogio di Valpolicella

CASTIGLIONI G. - D'AUMILLER S., *Villa Saibante-Monga a San Pietro in Cariano: un progetto irrealizzato?*

BRUGNOLI P., *I Maggi di Sant'Ambrogio: una famiglia di lapicidi con seicento anni di attività*

CONATI G., *Ruote idrovore lungo il fiume Adige dalla Chiusa a Verona*

FILIPPI E., *Un illustre figlio di Sant'Ambrogio: Giovanni Albertini geografo, geologo e naturalista*

CONATI G., *Il museo di Pescantina: caratteristiche, finalità e prospettive*

#### VOLUME XVI (1999-2000)

CHELIDONIO G., *Folènde per 300 mila anni a Fosse (Sant'Anna d'Alfaedo): nuovi rinvenimenti e considerazioni*

BRUGNOLI A., *Il castrum e il territorio di San Giorgio nel medioevo: vicende istituzionali e tracce materiali*

CAVICCHIOLI S., *Una testimonianza cinquecentesca dell'uso di marmi veronesi nel duomo di Modena*

CHIAPPA B., *Le ville di Arbizzano: contributo per un chiarimento con particolare riferimento alle ville Zamboni e Verità*

TOMMASI F., *Antichi e recenti interventi edilizi e di restauro in villa Sarego a Santa Sofia di Pedemonte*

BRUGNOLI P., *Giuseppe Silvestri e la "sua" Valpolicella nel carteggio con Luigi Messedaglia*

Indici 1982-1999, a cura di N. Zangarini

#### VOLUME XVII (2000-2001)

CHELIDONIO G., *Nuove tracce di frequentazioni paleolitiche sulla dorsale di Monte Comune (Negrar)*

BRUGNOLI A., *Olivo e oliveto: due fitotoponimi nella valle Provinianensis*

BRUGNOLI P., *Un invio di marmi veronesi per la costruzione del Tempio Malatestiano di Rimini*

DONISI M., *La Loggia del Consiglio di Verona: una rilettura del cantiere attraverso la contabilità*

FERRARESE A., *Una causa per la decima novallium nella Valpolicella del Cinquecento: Arbizzano e Novare (1547-1553)*

TOMMASI F., *Il progetto di Andrea Palladio per villa Sarego di Santa Sofia di Pedemonte: problemi interpretativi*

BRUGNOLI P., *Villa Lebrecht a San Floriano antica possessione dei Fumanelli*

ROGNINI L., *Un pittore fiammingo a San Marco di Valgatara: Michele Meves e la sua famiglia*

CURI E., *La colonna stratigrafica di don Gregorio Piccoli (1680-1755)*

CHILESE V., *Un processo per omicidio nella Valpolicella del Settecento*

LUCIANI E., *I «gravi tumulti» di Sant'Ambrogio: i lavoratori della pietra tra socialisti e cattolici*

#### VOLUME XVIII (2001-2002)

DE' STEFANI R., *Le ricerche di Stefano De Stefani sui Lessini. La vicenda umana dalle memorie famigliari*

BRUGNOLI A., *Stefano De Stefani tra ricerca e*

*tutela. La documentazione degli archivi veronesi*

BOARO S., *L'epistolario De Stefani nel fondo Pigorini di Padova. Il caso Breonio e la paleontologia veronese nell'elaborazione delle teorie pigoriniane*

PESSINA A., *Materiali e documenti di Stefano De Stefani al Museo «Luigi Pigorini» di Roma*

MACELLARI R., *«Il vostro amico preistorico». La corrispondenza fra Gaetano Chierici e Stefano De Stefani*

CHELIDONIO G., *Quando le pietre focaie non erano acciarini. Tracce e appunti fra Paolo Orsi e Stefano De Stefani*

LONGO L. - CHELIDONIO G., *Le 'selci strane': un caso fra archeologia e implicazioni socio-economiche*

SALZANI L., *La conclusione della vicenda delle 'selci strane'*

COPELLI M. ET ALII, *Le ricerche preistoriche nel Veronese ai tempi di Stefano De Stefani*

VALZOLGHER E. - LINCETTO S., *La necropoli eneolitica di Scalucce di Molina. Gli scavi De Stefani del 1883*

MANZI G., *Il cranio della tomba II da Scalucce di Molina*

VALZOLGHER E., *Reperti litici inediti da Scalucce di Molina nel Museo del Castello del Buonconsiglio di Trento*

MIGLIAVACCA M., *I materiali del Monte Loffa dagli scavi De Stefani conservati al Museo di Storia Naturale di Verona*

SALZANI L., *Note sul Monte Loffa dall'archivio privato De Stefani*

DE ANGELIS D., *La capanna n. 4 del Monte Loffa*

BIANCHI P. - LINCETTO S., *Monte Loffa. Materiali della collezione Castelfranco nelle Civi-*

*che Raccolte Archeologiche di Milano*

SALZANI L., *I materiali archeologici del Covolo del Falco (Sant'Anna d'Alfaedo)*

SALZANI L. - LINCETTO S. - VALZOLGHER E., *Sepoltura neolitica in località Lena di Fumane*

LINCETTO S. - VALZOLGHER E., *Nuovi dati sulla sepoltura eneolitica di Peri (1887)*

SALZANI L., *Asce in pietra levigata dal territorio di Azzago (Grezzana)*

ASPES A. - CALATTINI M., *I materiali campagnani nelle raccolte De Stefani nel Museo Civico di Storia Naturale di Verona*

TECCHIATI U., *Reperti litici e ceramici di provenienza lessinica conservati al Museo Civico di Rovereto*

ANGHINELLI A. - ANGHINELLI S., *Le selci di Breonio nel Museo Civico «Antonio Parazzi» di Viadana*

BIONDANI F., *Le ricerche di Stefano De Stefani in area lessinica: l'età romana*

VALZOLGHER E., *Bibliografia archeologica di Stefano De Stefani (1869-1889)*

#### VOLUME XIX (2002-2003)

VALVO A., *Tracce della presenza etrusca in Valpolicella e nelle valli alpine*

MASTROCINQUE A., *Il culto di Nemesis a San Giorgio di Valpolicella*

PAVONI M.G., *Dinamiche monetali e insediamenti abitativi nella Valpolicella romana*

CANTERI D., *Necropoli, tombe isolate, monumenti funerari e viabilità nella Valpolicella di età romana*

BASSI C., *Il santuario romano del Monte Castelon presso Marano in Valpolicella*

BUONOPANE A., *Le iscrizioni dal tempio di Minerva nel pagus degli Arusnates*

PESAVENTO MATTIOLI S., *Produzione e commercio del vino: un percorso di ricerca nella Valpolicella di età romana*

BUSANA M.S., *La produzione vinaria dalle fonti archeologiche nella Valpolicella di età romana*

RINALDI F., *Motivi geometrici e temi figurati nelle pavimentazioni musive della villa romana di Negrar*

BIONDANI F. - SALZANI L., *Recenti ritrovamenti di tombe romane a Cengia di Negarine (San Pietro in Cariano)*

CALZOLARI M., *diffusione dei marmi veronesi in età romana nell'Italia settentrionale: aspetti topografici*

FACCHINI G.M., *Arte e artigianato artistico nella Valpolicella in età romana*

MORATELLO C., *I sarcofagi in piombo nell'Italia settentrionale: gli esempi della Valpolicella*

CIPRIANI M., *Il convivium di Fumane (1449): un'esperienza di solidarietà comunitaria*

CONFORTI G., *Villa Della Torre: l'architettura, i mostri, il tempio. Iconografia e itinerario morale nel Cinquecento*

BISMARA C., *Tagliapietra valpolicellesi al follo della lana di Montorio*

FURIA M.G., *Una famiglia pescantina: i Bonaventurini, notai, ecclesiastici e fonditori di campane*

BRUGNOLI P., *Marmi e lapicidi di Sant'Ambrogio: prime aggiunte*

CHIAPPA B., *Un antico insediamento nel Comune di Negrar: corte Panego*

CHIGNOLA I., *Da Mazzurega a Casale Monferrato: Francesco Lorenzi alla mostra di villa Vecelli Cavriani*

#### VOLUME XX (2003-2004)

BRUGNOLI A., *Castrum Monteclum, castrum Burarum: un castello nella Val di Sala*

ZAMPERINI A., *Corrado de Landis e Domenico Dagli Orologi: una commissione per San Giorgio di Valpolicella*

ZAVATTA G., *Villa Serego a Santa Sofia: i probabili ispiratori delle architetture palladiane*

CONFORTI G., *Villa Del Bene: iconografia e inquietudini religiose nel Cinquecento. Gli affreschi della loggia e dell'Apocalisse*

BRUGNOLI P., *Una famiglia di industriali del marmo: i Pellegrini di Sant'Ambrogio*

BISMARA C., *Adamo Zorzi lapicida e suoi marmi valpolicellesi nella chiesa di Santa Maria degli Angeli a Ostiglia*

SANDINI L., *Il quaternio di abbreviature di Ognibene da Fumane notaio in Castelletto (1340-1341)*

#### VOLUME XXI (2004-2005)

PAVONI M.G., *Insediamenti rurali di età romana in Valpolicella: alcune riflessioni attraverso le monete*

SILVESTRONI A., *San Martino di Corrubio. Vicende costruttive del complesso chiesa-cappella*

BRUGNOLI P., *La chiesa di San Michele di Bure nell'antico castrum Monteclum*

BIGI IOTTI A. - ZAVATTA G., *Forniture di marmi veronesi per il Palazzo Ducale di Sassuolo*

RIGHINI D., *La fontana della Madonna di Loreto e l'impiego dei marmi veronesi*

BISMARA C., *Marmi e lapicidi veronesi nel monastero di Sant'Agostino a Piacenza*

CONFORTI G., *Villa Bertoldi a Negrar già palatium dei Guagnini*

BRUGNOLI P., *Casa Capetti ora Borghetti a Prognol di Marano di Valpolicella*

POLATI M.A., *La travagliata e triste storia di Domenica dei Lavezini*

PADOVANI D., *Il paesaggio antropico dai catasti storici: San Giorgio e Calcarole di Monte*

ZANOLLI S., *Ancora sulle rosàrie veronesi raccolte da Ettore Scipione Righi*

#### VOLUME XXII (2005-2006)

VACCARI E., *Gaetano Pellegrini nella cultura scientifica del suo tempo: note introduttive*

GONDOLA V.S., *Gaetano Pellegrini: la famiglia e il patrimonio*

SOLIERI V., *Aspetti dell'agricoltura veronese nella seconda metà dell'Ottocento*

CURI E., *Gaetano Pellegrini e la nascita dell'eno-logia veronese*

BRUGNOLI A., *Gaetano Pellegrini e gli studi sull'olivicoltura veronese tra XVIII e XIX secolo*

CHILESE V., *Gaetano Pellegrini e il Viaggio della Romagna e della Toscana pel seme da baco da seta (1858)*

ZORZIN R. - VACCARI A., *Il contributo di Gaetano Pellegrini alla geologia e paleontologia veronese*

FILIPPI E., *Gaetano Pellegrini e la geologia applicata: i marmi e le pietre del Veronese*

SALZANI L. - SALZANI P., *Gaetano Pellegrini e la paleontologia veronese*

BRUGNOLI A., *Stefano De Stefani, Gaetano Pellegrini e l'Ordine della Croce di Sant'Anna*

CIANCIO L., *Dallo studio degli individui all'analisi delle collettività scientifiche: conclusioni provvisorie e prospettive d'indagine*

CONTRI C., *Bibliografia di Gaetano Pellegrini*

VINCO M., *La chiesa romanica di San Lorenzo a Pescantina*

SALA G., *Gli affreschi della chiesa di San Michele di Bure*

ZAMPERINI A., *Oltre l'effimero: la Porta dei Bombardieri a Verona*

BRUGNOLI P., *Il muraro Pietro Visetti e la parrocchiale di Sant'Ambrogio (1602)*

CHIAPPA B., *Villa Prini oggi Fedrigoni e Chiaia in località Castello ad Arbizzano*

CHIGNOLA I., *Ascesa e declino del conte Giacomo Fattori fautore della villa di Novare*

SANTONI F., *Il giardino di villa Rizzardi a Poie-ga di Negrar: l'iconografia del complesso scultoreo*

BRUGNOLI P., *Le case Trivelli Zavarise a Sant'Ambrogio poi villa Volpini Brenzoni Bassani*

PADOVANI D., *Una cava in galleria a Caranzano presso San Giorgio Ingannapoltron*

DOMENICHINI A., *Un'impresa lapidea di Sant'Ambrogio: la ditta Ferrari dal 1934 al 1951*

#### VOLUME XXIII (2006-2007)

ZAVATTA G., *«Giardini e fontane meravigliose»: la mappa di Giovan Francesco Galesi e la villa di Santa Sofia*

BISMARA C., *Lapicidi veronesi e tecniche di lavorazione del marmo in una controversia alla metà del XVI secolo*

TOTOLO A., *Villa Lavezzola Del Bene ad Avesa: un esempio cinquecentesco del sistema a portico e loggia*

BRUGNOLI P., *Villa Giona Saletti a Cengia di Negrarine*

CONFORTI G., *Villa Saibante Monga tra Manierismo e Neoclassicismo*

SIMONETTO D., *Villa Montanari a Bure*

BRUGNOLI P., *Casa da Broilo, Brentarolo, Terzi, ora Vaona a Novaia di Marano di Valpolicella*

ROSSIGNOLI P., *Vicende ottocentesche del com-*

*plesso di villa Porta a Marano di Valpolicella*  
CHILESE V., *«Non dubitate che l'è mia moier»: un matrimonio in dubbio nella Valpolicella del Cinquecento*

POLATI M.A., *Buli, farinelli, sasini: una vicenda di banditismo nella Valpolicella del Seicento*  
CURI E., *Storie di vino nella Valpolicella dell'Ottocento*

CATTABIANCHI L., *Don Luigi Castagna, il fascismo e l'edificazione delle scuole di religione a Pescantina (1939-1940)*

#### VOLUME XXIV (2007-2008)

e-ASValp. Edizione elettronica dell'«Annuario Storico della Valpolicella» 1999-2007, coordinamento redazionale di Andrea Brugnoli, progettazione e realizzazione informatica di Luigi Speri [1 CD]

#### VOLUME XXV (2008-2009)

CHELIDONIO G. - CASTAGNA A., *Còal de la Volpe (Molina di Fumane): ricomporre la memoria di un sito preistorico*

BERTOLAZZI R., *Le iscrizioni romane nel chiostro di San Giorgio di Valpolicella*

FAORO D., *La dedica a Q. Caicilius Cisiacus, procurator Augustorum, dal pagus Arusnatum*

SAGGIORO F. - MARASTONI C. - PAGANOTTO C., *I castelli di Marano e Castelrotto: nuovi dati archeologici*

SALA G., *Il corredo pittorico della chiesa di San Martino a Corrubio di Negrarine*

SALA G., *Affreschi attribuiti al Maestro di Sommacampagna nell'oratorio di San Michele ad Arcé di Pescantina*

TOTOLO A., *I possessi di Adamo e Camillo Fumano a Verona e in Valpolicella*

ZAMPERINI A., *Ascesa sociale e committenza artistica nel Cinquecento: i Morando della Colombina a Settimo di Pescantina*

BRUGNOLI P., *Vicende genealogiche e patrimoniali del pittore fumanese Agostino Ugolini*

CHIGNOLA I., *Le avverse fortune dei Giona, possidenti in Castelrotto, nell'età napoleonica*

BRUGNOLI P., *Casa Borghetti a Fornaledo di Purano*

CONATI G., *Il mulino "del Progno" a Settimo di Pescantina*

DE ROSSI E., *Il Parco di villa Lebrecht: storia e proposta di recupero del giardino di Giacomo Franco*

PERBELLINI E., *Società rurale ed emigrazione dalla Valpolicella (1876-1914)*

LUCIANI E., *Un prete "sovversivo": don Vincenzo Brugnoli (1897-1986)*

#### VOLUME XXVI (2009-2010)

BRUGNOLI A. - MUSETTI S., *La chiesa di San Lorenzo a Pescantina e un'inedita iscrizione del 1112*

SALA G., *Ancora sul Maestro di Sommacampagna*

DONISI M., *L'oratorio di San Zeno in Poia: vicende storiche della chiesa e della confraternita della Buona Morte*

SALA G., *Gli affreschi dell'oratorio di San Zeno in Pulia*

BISMARA C., *«In pertinentia de Fanis»: paesaggio e società nel territorio di Fane tra 1408 e 1420*

BRUGNOLI P., *Da Mazzurega a Verona: i Cavallini lapicidi dall'Isolo Inferiore*

PASTORE C.J., *«In lode della Fumane»: Veronica Franco, Giulio Della Torre and the ideology of the venetian villa*

BRUGNOLI P., *Villa Salis Scipioni a Bure di San Pietro in Cariano*

CHIGNOLA I., *Giacomo Fattori e il Trionfo d'Ercole nella 'villa suburbana del Chievo'*

POLATI M.A., *La cronaca di don Giovanni Battista Policante, parroco di Monte di Valpolicella (1782-1783)*

ZAVATTA G., *Restauri e manomissioni ottocentesche della villa palladiana di Santa Sofia di Pedemonte*

LUCIANI E., *Vicende politiche e amministrative a Fumane durante il "biennio rosso" (1919-1920)*

#### VOLUME XXVII (2010-2011)

BROGLIO A., *La decorazione pittorica della Grotta di Fumane*

CORDIOLI S., *Il paesaggio antropico della Valpolicella romana*

BERTOLAZZI R., *Un'iscrizione di età repubblicana dal pagus Arusnatium*

PIACENTIN S., *La villa romana di Negrar: storia delle ricerche*

BRUGNOLI A., *Tra parole e cose: insediamento e territorialità in Valpolicella dalle fonti scritte (IX-XII secolo)*

PAGANOTTO C., *Paesaggio e geografia dei castelli in Valpolicella*

BRUGNOLI P., *Il castello e altri antichi possessi della famiglia Bellando a Valgatara*

ZAVATTA G., *I «beni mobili» dei Della Torre tra XVI e XVII secolo. Inventari per la villa di Fumane e il palazzo di città*

CHIAPPA B., *Il testamento di Domenico de Cavallariis e uno staffalo a Casterna di Fumane*

BRUGNOLI P., *Un'antica stazione di posta: casa Ventura a Peri in Valdadige*

CURI E., *Il vino "voltato", chimicamente "rivoltato". Vino e chimica nella Valpolicella dell'Ottocento*

#### VOLUME XXVIII (2011-2012)

BRUGNOLI A. - CORTELLAZZO F., *L'iscrizione del ciborio di San Giorgio di Valpolicella*

BRUGNOLI P., *I Badile pittori e intagliatori e il loro legame con Mazzurega*

BISMARA C., *Ambiente e insediamento «in terra de Prunis cum Cerna» agli inizi del XV secolo*

BRUGNOLI P., *Campello, Olmo e Pescaria (Marano). Note storiche e toponomastiche*

LUCIANI E., *«Il gusto particolare dei vini navigati»: il giro del mondo del Valpolicella (1871-1873)*

DE ROSSI E., *Un giardino in Valpolicella: il parco di villa Serego a Santa Sofia di Pedemonte*

PERBELLINI E., *I soldati e le comunità della Valpolicella durante la guerra di Libia (1911-1912)*

DOMENICHINI O., *Partigiani sul Pastello*

#### VOLUME XXIX (2012-2013)

CHELIDONIO G. - COSTA G., *Tracciati preistorici tra l'alta Valpolicella, la Valpantena e la Valdadige*

BRUGNOLI A. - CORTELLAZZO F., *La carta lapidaria del campanile di Negrar (1166)*

SALA G., *Gli affreschi della chiesa di Santa Lucia a Pol di Pescantina*

BISMARA C., *«In ora Pontis de Veia». Il Ponte di Veia in un documento del 1432*

BRUGNOLI P., *La casa comunale e il mulino denominati La Tor a Valgatara di Marano*

VINCO M., *Le visite pastorali gibertine e nuove*

*sculture per il Maestro di San Giorgio*  
BRUGNOLI P., *Per una genealogia dei lapicidi Fumanelli da Squarano*  
ZAMPERINI A., *L'elogio della virtù: i Cavalieri di Paolo Ligozzi e la committenza dei Sائبante a San Pietro in Cariano*  
BRUGNOLI A., *Una produzione di aceto "balsamico" a villa Della Torre nel XVII secolo*

CURI E., *Enologia in Valpolicella agli inizi del XIX secolo: le sperimentazioni con la macchina di Grisetti*  
FILIPPI E., *Agricoltura e vitivinicoltura nel Comune di Pescantina nella relazione di Giovanni Battista Ganassini (1847)*  
LUCIANI E., *Innovazione e moderazione: la Società Patriottica della Valpolicella*

AVALLE G., *L'archivio di Flaminio Pellegrini all'Accademia della Crusca*

#### INDICI

*Indici 1982-1999*, a cura di Nani Zangarini, Verona 2000 (estratto da «Annuario Storico della Valpolicella», 1999-2000)